

INDICE

1	PREMESSA.....	3
2	LE RISORSE DEL TERRITORIO	6
2.1	Analisi generale delle risorse	6
2.2	Le risorse esterne	7
3	FASE DI INDAGINE.....	10
3.1	Premessa	10
3.2	Tipologie di rischio, Identificazione dei fenomeni e dati di partenza.....	11
3.3	Identificazione della pericolosità e relative classi	16
3.4	Identificazione delle classi di vulnerabilità valutazione degli elementi a rischio.....	18
3.5	Calcolo del rischio.....	19
4	LE PROCEDURE D'INTERVENTO.....	20
4.1	L'allertamento	20
4.2	Le fasi operative	23
4.3	FASE DI ATTENZIONE > (FASE 1)	25
4.4	FASE DI PREALLARME > (FASE 2)	26
4.5	FASE DI ALLARME > (FASE 3).....	28
4.6	ORA ZERO evento in corso	29
4.7	ORA ZERO evento senza preannuncio	29
5	ORGANI E ORGANISMI DELL'EMERGENZA.....	30
5.1	Il Prefetto.....	30
5.2	Amministrazione Provinciale	32
5.3	Amministrazione Comunale.....	32
5.4	Comunità Montane	34
5.5	Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco.....	34
5.6	Polizia di Stato.....	34
5.7	Arma dei Carabinieri.....	35
5.8	Guardia di Finanza.....	35
5.9	Forze Armate	36
5.10	Croce Rossa Italiana.....	36
5.11	Corpo Forestale Dello Stato	36
5.12	Volontari	36
5.13	Servizio Tecnico Amministrativo Provinciale (S.T.E.R.)	37
5.14	Unità' Assistenziali Di Emergenza.....	37

5.15	Soccorso Sanitario D'urgenza Ed Emergenza	38
5.16	Centri Assistenziali Di Pronto Intervento (C.A.P.I.)	38
5.17	Ente Nazionale Energia Elettrica (Enel)	38
5.18	Telecom	39
5.19	Azienda Nazionale Autonoma Delle Strade (A.N.A.S.)	39
5.20	Altri Enti	39
5.21	Centro Coordinamento Soccorsi (C.C.S.)	40
5.22	Centro Operativo Misto (C.O.M.)	41
5.23	Organi attivati in caso di emergenza a livello comunale e relativi compiti	41
6	I NUMERI DELL'EMERGENZA	46
7	AGGIORNAMENTO DEL PIANO ED ESERCITAZIONI	48
8	ALLEGATO 1 - ELENCO C.O.M. PROVINCIA DI BRESCIA	51
9	ALLEGATO 2 – ELENCO ASSOCIAZIONI E ORGANIZZAZIONI DI PROTEZIONE CIVILE (della Provincia di Brescia)	54

1 PREMESSA

L'aggiornamento periodico del Piano è necessario per consentire la gestione dell'emergenza nel modo migliore, in considerazione dell'evoluzione dell'assetto territoriale.

Il Piano di Emergenza è uno strumento dinamico e modificabile in conseguenza dei cambiamenti che il sistema territoriale (ma anche il sistema sociale o il sistema politico-organizzativo) subisce, e necessita, per essere utilizzato al meglio nelle condizioni di alto stress, di verifiche e aggiornamenti periodici.

Lo schema di verifica e aggiornamento di un Piano è organizzato come segue (*da quaderno della Protezione Civile della regione Lombardia*):

- **redazione delle procedure standard:** coincide con la redazione del Piano , culminando con l'elaborazione di una matrice attività/responsabilità dove è individuato chi fa che cosa, ovvero è indicato, per ciascuna attività dell'intervento:
chi è il responsabile
dell'attività (R) ; chi deve
fornire il supporto tecnico (S);
chi deve essere informato (I);
- **addestramento:** è l'attività necessaria affinché tutte le strutture operative facenti parte del sistema di protezione civile siano messe al corrente delle procedure pianificate dal piano, perché queste risultino pronte ad applicare quanto previsto;
- **applicazione:** tenuto conto che la varietà degli scenari non consente di prevedere in anticipo tutte le opzioni strategiche e tattiche, il momento in cui il Piano viene messo realmente alla prova è quando viene applicato nella realtà; in questo caso il riscontro della sua efficacia potrà essere immediatamente misurato e potranno essere effettuati adattamenti in corso d'opera;
- **revisione critica:** la valutazione dell'efficacia di un Piano deve portare alla raccolta di una serie di osservazioni che, debitamente incanalate con appositi strumenti e metodi, serviranno per il processo di revisione critica; la revisione critica è un momento di riflessione che viene svolto una volta cessata l'emergenza, e che deve portare ad evidenziare in modo costruttivo quegli aspetti del Piano che devono essere corretti, migliorati ed integrati;
- **correzione;** dopo il momento di revisione critica la procedura viene corretta ed approvata ufficialmente.

Dando attuazione alle suddette attività di aggiornamento il Comune di Ceto ha proceduto all'affidamento dell'incarico per la correzione del Piano, redatto nell'anno 2006 dallo studio Cogeo s.n.c. ed integrato e aggiornato nel 2009 a seguito delle osservazioni presentate dal Settore della Protezione Civile della provincia di Brescia, al fine di organizzare le procedure di emergenza, le attività di monitoraggio del territorio e l'assistenza alla popolazione, partendo dall'analisi delle problematiche esistenti sul territorio stesso.

La rettifica di alcuni contenuti del Piano si è resa altresì necessaria per apportare le novità introdotte dalla nuova direttiva regionale sul sistema di allertamento per i rischi naturali, approvata con D.g.r. n. X/4599 del 17 dicembre 2015 *“Aggiornamento e revisione della direttiva regionale per la gestione organizzativa*

e funzionale del sistema di allertamento per i rischi naturali ai fini di protezione civile (d.p.c.m. 27 febbraio 2004)”, in sostituzione della precedente approvata con D.g.r. n. VIII/8753 del 22/12/2008, che ha introdotto significative novità riguardo le semplificazioni delle procedure di allerta e rivolge particolare attenzione, unitamente alla Legge 100 sulle responsabilità degli amministratori locali nelle attività di prevenzione degli effetti negativi dei fenomeni naturali su infrastrutture, attività produttive, centri abitati e popolazione.

Inoltre la cartografia di piano è stata aggiornata con le mappe approvate dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di bacino del fiume Po in data 22 Direttiva Alluvioni 2015, che recepiscono la Direttiva Alluvioni 2007/60/CE.

L'aggiornamento conserva l'originaria struttura del Piano, che è stato impostato sull'analisi dei fenomeni, naturali e non, che sono potenziali fonti di pericolo per la struttura sociale e per la popolazione.

La scelta è stata quella di redigere un piano multi-rischio in cui è stata effettuata l'analisi di tutti i rischi presenti sul territorio comunale, valutando le interazioni possibili tra i diversi eventi. A tal riguardo, l'aggiornamento ha tenuto conto delle nuove tipologie di rischio contemplate dalla direttiva regionale 2015.

Lo studio è stato eseguito seguendo le “Indicazioni Operative per la redazione dei Piani di Emergenza Comunale (ai sensi della d.g.r. 4732/2007) - Regione Lombardia, 2013, e facendo riferimento alla seguente normativa e documentazione.

A livello nazionale:

- *Legge 8 dicembre 197, n. 996 “Norme di soccorso e di assistenza alla popolazione colpita da calamità”;*
- *D.P.R. 6 febbraio 1981, n. 66 “Regolamento di esecuzione della legge 8 dicembre 1960, n. 996, recante norme sul soccorso e l'assistenza alla popolazione colpita da calamità”;*
- *Legge 8 giugno 1990, n. 142, “Ordinamento delle autonomie locali”;*
- *Legge 24 febbraio 1992, n. 225, “Istituzione del servizio nazionale della protezione civile”;*
- *D.M. 28 maggio 1993, “Individuazione, ai fini della non assoggettabilità di esecuzione forzata, dei servizi locali indispensabili dei comuni, delle province e delle comunità montane”;*
- *Legge 3 agosto 1999, 265, “Disposizioni in materia di autonomia e ordinamento degli enti locali, nonché modifiche 8 giugno 1990, n. 142”*
- *Direttiva del P.C.M. del 27 febbraio 2004, “Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale, statale e regionale per il rischio idrogeologico e idraulico ai fini di protezione civile”.*
- *Legge del 12 luglio 2012, n. 100, “Conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 15 maggio 2012, n. 59, recante disposizioni urgenti per il riordino della protezione civile”.*

A livello regionale:

- *D.G.R. 28 ottobre 1999 – N.6/46001, deliberazione della giunta regionale relativa all'approvazione della Direttiva Regionale per la Pianificazione di Emergenza degli Enti locali;*
- *Direttiva Alluvioni 2015 Regione Lombardia;*
- *L.R. 22 maggio 2004, n. 16, “Testo unico delle leggi regionali in materia di protezione civile”*

- D.G.R: 24 marzo 2005, n. 7/21205, revoca del d.g.r. n. 20047 del 23 dicembre 2004 e approvazione della “Direttiva regionale per l’allertamento per rischio idrogeologico e idraulico e la gestione delle emergenze regionali”.
- D.G.R. del 16 maggio 2007, n. VIII/4732, “Direttiva Regionale per la pianificazione di emergenza degli enti locali”;
- D.G.R. 17 dicembre 2015, n. X/ 4599, “Aggiornamento e revisione della direttiva regionale per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento per i rischi naturali ai fini di protezione civile”.
- studio geologici e geologico-tecnici relativi al territorio in esame, ed in particolare a studi eseguiti ai sensi della Legge Regionale 41/’97;
- delimitazione delle aree di dissesto idrogeologico e fasce di esondazione di cui al Piano Stralcio per l’Assetto Idrogeologico (PAI), -Deliberazione del Comitato Istituzionale dell’Autorità di Bacino Fiume Po n.1/99 dell’11 maggio 1999-;
- perimetrazione aree di dissesto inerenti la L.267/1998 per le zone ad elevato rischio;
- carte inventario dei dissesti realizzate dal Servizio Geologico della Regione Lombardia;
- Carta di localizzazione probabile delle Valanghe in Provincia di Brescia della Regione Lombardia;
- Carte geoambientali realizzate dalla Regione Lombardia;
- Linee guida per la predisposizione del piano comunale di protezione civile – rischio idrogeologico (CNR/GNDCl, ottobre 1998 – pubblicazione n.1890).
- Manuale di protezione idraulica del territorio – del Prof Renzo Rosso - edizioni CUSL, Milano
- Piano d'emergenza intercomunale di protezione civile – COM 2
- Piano regionale delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi (2014-2016)

Per quanto riguarda la tipologia di studio eseguito, si è fatto riferimento alle indicazioni fornite dalla Regione Lombardia per la predisposizione del piano a livello avanzato in quanto il Comune in esame presenta la seguente situazione:

Comune	L.102/’90	L.R. 41/’97	L. 267/’98
Ceto	No	Si	No

La presente relazione fornisce le linee guida generali utili per la lettura e l'interpretazione del piano di emergenza; contiene inoltre le procedure d'intervento, la descrizione degli organi e organismi dell'emergenza e i numeri dell'emergenza. I dati di carattere generale riguardanti l'organizzazione del territorio, i mezzi e le risorse presenti, descritti in relazione sono stati forniti dall'Amministrazione Comunale.

2 LE RISORSE DEL TERRITORIO

2.1 *Analisi generale delle risorse*

In questo paragrafo verranno elencate le risorse disponibili sul territorio e attivabili in caso di emergenza, aggiornando i dati contenuti nel piano 2009. La raccolta dati è stata effettuata fornendo al comune di Ceto delle schede semplici da compilare e in una fase successiva i dati raccolti sono stati organizzati secondo le seguenti voci:

Dati generali del Comune:

sono dati di carattere generale che debbono fornire immediatamente un quadro della morfologia e struttura del territorio, la localizzazione della sede comunale e i numeri di telefono e fax.

Strutture disponibili: suddivise per maggior chiarezza in:

Aree di ricovero e aree di attesa ovvero zone considerate sicure che possono accogliere eventuali persone evacuate o senza tetto. In tali aree sono presenti le strutture principali quali ad esempio i servizi igienici, ma debbono essere attivate l'organizzazione dei posti letto e la distribuzione di cibo e bevande.

Impianti: fanno parte di questa categoria, quelle strutture destinate alla fornitura di servizi primari quali luce, gas e sono quindi relativi a centrali, opere di captazione bacini idroelettrici e impianti in genere. Anche questa categoria di strutture è rappresentata nella cartografia di sintesi con apposita legenda.

Personale del Comune:

è stato classificato in questa categoria il personale operativo all'interno della sede comunale, considerando che in caso di emergenza tale personale possa essere attivato a seconda delle professionalità che competono e servono durante l'emergenza. Sono indicati i nominativi delle persone operative e i numeri di telefono per una rapida mobilitazione.

Inabili:

Appartengono a questa categoria le persone con problemi fisici, che in caso di emergenza sono più svantaggiate nella mobilitazione.

Risorse:

In questa parte sono state censite le risorse disponibili quali mezzi meccanici utilizzabili sia per trasporto di merci, movimento terra e persone. Sono comprese anche i generi alimentari per l'approvvigionamento immediato e le fonti energetiche disponibili.

Per la lettura dei dati si rimanda all'elaborato 01B "Relazione".

2.2 Le risorse esterne

Esternamente all'ambito territoriale analizzato sono presenti una serie di strutture e organizzazioni che possono essere attivate come supporto all'organizzazione interna del Comune nelle fasi di emergenza. In particolare per il soccorso di eventuali feriti o per l'assistenza nelle fasi di evacuazione si potrà fare riferimento alle seguenti strutture sanitarie, individuate anche dal "Piano di Emergenza e programma di previsione e prevenzione provinciale di protezione civile", adottato dalla Provincia di Brescia con deliberazione n. 23 del 24 settembre 2007 (tali strutture sono quelle di riferimento per l'ambito territoriale in cui rientra l'area in esame, che corrisponde alla zona 2 –media e bassa Val Camonica, con centro C.O.M. Breno).

Località	Livello operativo	Tipo di struttura	Telefono
Esine	D.E.A.	Ospedale	0364/3691
Iseo	P.S.	Ospedale civile	030/980200
Chiari	D.E.A.	Ospedale "Mellini"	030/71021
Brescia	E.A.S.	Ospedali Civili	030/3995818

I livelli di operatività delle strutture sanitarie vengono così indicati:

P.S. Pronto Soccorso. Devono garantire:

- le prestazioni diagnostico terapeutiche necessarie al sostegno delle funzioni vitali, alla mobilitazione traumatica del paziente, al ripristino e mantenimento delle funzioni vitali, anche con interventi invasivi, consentendo il trasferimento del paziente, nelle condizioni più idonee, ai presidi sede di D.E.A. ed E.A.S.
- interventi diagnostico terapeutici d'urgenza che non richiedano particolare impegno assistenziale.

D.E.A. Dipartimento di emergenza, urgenza ed accettazione.

Sono la sede selettiva dei trattamenti diagnostici e terapeutici di emergenza ed urgenza; devono disporre del Pronto Soccorso e delle seguenti funzioni specialistiche:

- Medicina Generale o Medicina d'Urgenza;
- Chirurgia Generale e Chirurgia d'Urgenza;
- Ortopedia . Traumatologia;
- Cardiologia con U.C.C.

E.A.S. Dipartimento di Emergenza, Urgenza ed Accettazione di Alta Specialità.

Sono sede elettiva dei trattamenti diagnostici o terapeutici di Emergenza ed Urgenza; devono disporre del Pronto Soccorso e delle seguenti funzioni specialistiche e di alta qualificazione:

- Chirurgia Vascolare;
- Chirurgia Toracica;
- Terapia Intensiva Neonatale;
- Terapia Intensiva Pediatrica;
- Unità per Grandi Ustionati;

- Unità Spinali.
- Neurochirurgia

Nell'ambito provinciale sono state inoltre individuate le aree attrezzate per l'ammassamento delle risorse così come indicato nel piano provinciale d'emergenza:

n.	COMUNE	UTILIZZO ORDINARIO
10	CHIARI	Campo sportivo con relativi piazzali e parcheggi
7	GAVARDO	Centro polisportivo
6	GARDONE VAL TROMPIA	Campo sportivo di Via Matteotti
16	MONTICHIARI	Centro Fiera e parcheggio
4	DARFO BOARIO TERME	Area n° 1: Darfo capoluogo- zona ex ospedale Area n° 2: Frazione Gorzone, Loc. Simoni, S. Rocco Area n° 3: Fraz. Erbanno-zona artigianale-Prade

Le strutture sopra riportate sono già state concordate dal Comitato Provinciale dei Vigili del Fuoco con i Comuni interessati.

Nei casi in cui debbano essere attivate strutture esterne, a seconda dell'entità del fenomeno che si può generare, si farà riferimento ai seguenti centri:

Centro Operativo Misto (C.O.M.)

A livello provinciale ha sede a **Breno** per la medio bassa Val Camonica (zona 2)

Tel. 0364-22041 fax. 0364- 22003

Sede COM (2)	BRENO
Enti e istituzioni	Sede Comunità Montana della Valle Camonica, Comando Stazione Carabinieri, Stazione Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico, Brigata della Guardia di Finanza, Comando Interdistrettuale e Comando Stazione del Corpo Forestale dello Stato, Distaccamento del Nucleo Stradale del Corpo di Polizia Provinciale, Distaccamento dei Vigili del Fuoco Volontari
Posizione geografica	Media Valle Camonica
Strutture sanitarie	
Aree di ammassamento	
Vie di comunicazione	Possibilità di collegamento nella stagione estiva con la Valle Sabbia e la Valle Trompia attraverso il Passo Crocedomini e il Passo del Maniva . Stazione della linea ferroviaria Brescia-Iseo-Edolo
Strutture	Presenza della sala operativa di Protezione Civile della Comunità Montana di Valle Camonica e sede del gruppo intercomunale di Protezione Civile della Comunità Montana
Comuni di pertinenza	BRAONE, CAPO DI PONTE, CEDEGOLO, CERVENO, CETO, CIMBERGO, LOSINE, LOZIO, MALEGNO, NIARDO, ONO SAN PIETRO, PASPARDO, SELLERO

Comando dei Vigili del Fuoco

Sede a Darfo B.T., Via S. Martino 32/A

Tel. 115 / 0364 - 534946

Centri Assistenza Pronto Intervento (C.A.P.I.)

ALESSANDRIA - Piazza della Libertà, 17

Tel. 0131310468 Fax. 0131310666

Per le comunicazioni in fase di allarme e di emergenza, dovranno essere mantenuti stretti contatti con:

Prefettura di Brescia

Tel. 030-3743613, 030-3743420, 030-3743620

fax. 030-3743662

e-mail: protcivile.pref_brescia@interno.it

Protezione civile della Regione Lombardia-Sala Operativa

-Direzione Generale Sicurezza, Protezione Civile e Immigrazione

-Unità Organizzativa Protezione Civile

-Centro Funzionale di Monitoraggio Rischi Naturali



fax

02-6706.222

web

www.protezionecivile.regione.lombardia.it

e-mail

cfmr@protezionecivile.regione.lombardia.it

e-mail

salaoperativa@protezionecivile.regione.lombardia.it

pec

cfmr.protezionecivile@pec.regione.lombardia.it

pec

protezionecivile@pec.regione.lombardia.it

3 FASE DI INDAGINE

3.1 Premessa

Nel presente piano si è cercato di giungere all'identificazione del Rischio, generale e relativo ai singoli eventi, tramite elaborazioni matematiche e statistiche effettuate mediante cartografia Arc View; questo per fare in modo che il piano, una volta completata la prima elaborazione, possa essere facilmente ripercorso e modificato ogni qualvolta si verifichi un cambiamento degno di nota a livello di pianificazione. Per cogliere a pieno la dimensione concreta di quanto si sta trattando, occorre avere presenti le precise definizioni di Rischio, Pericolosità, Vulnerabilità e Valore esposto usate dall'UNESCO (in "Report of consultative meeting of the experts on the statistical study of natural hazard and their consequences" del 1972).

PERICOLOSITA' (H): è la probabilità che un fenomeno di una determinata intensità (I) si verifichi in un dato periodo di tempo e in una determinata area: $H = H(I)$

VULNERABILITA' (V): è il grado di perdita prodotto su un certo elemento o gruppo di elementi esposti a rischio risultante dal verificarsi di un fenomeno di una data intensità. È espressa in scala da 0 (nessuna perdita) a 1 (perdita totale) ed è in funzione dell'intensità del fenomeno e della tipologia di elemento a rischio (E): $V = V(I, E)$

VALORE ESPOSTO (W): rappresenta il valore economico o il numero di unità relative ad ognuno degli elementi a rischio in una data area. Il valore è in funzione della tipologia di elemento a rischio: $W = W(E)$

RISCHIO (R): è il valore atteso delle perdite umane, dei feriti, dei danni alle proprietà e delle perturbazioni alle attività economiche dovuti al verificarsi di un particolare fenomeno di una data intensità. Il rischio totale, associato ad un particolare elemento a rischio (E) e ad una data intensità (I), è il prodotto:

$$R(E, I) = H(I) \times V(I; E) \times W(E)$$

Di conseguenza è facile dedurre che al ricorrente manifestarsi di un fenomeno l'entità del danno e delle distruzioni ed il tipo di intervento e di soccorso conseguentemente necessari sono inevitabilmente variabili.

Nel piano presentato i fenomeni e le aree instabili sono stati rappresentati mediante poligoni in Arc View ai quali sono state correlate delle tabelle con attributi riguardanti la provenienza dei dati, la tipologia, lo stato di attività, la classe di pericolosità e il relativo peso: da questi poi si è arrivati al calcolo del rischio secondo le fasi descritte nei paragrafi successivi.

3.2 *Tipologie di rischio, identificazione dei fenomeni e dati di partenza*

Con il presente aggiornamento del piano l'individuazione dei rischi è stata effettuata partendo da una valutazione dei fenomeni naturali che si possono verificare nel Comune di Breno, che sono stati debitamente descritti e cartografati, e riconducendoli alle **tipologie dei rischi** considerati per l'allertamento dalla nuova direttiva 2015 della Regione Lombardia approvata con D.G.R. n. X/4599 del 17 dicembre 2015.

Ne consegue che i rischi considerati nel piano 2009, sono stati aggiornati nella loro definizione laddove era necessario per i sopravvenuti cambiamenti territoriali, e a questi ne sono stati aggiunti altri, quali quelli derivanti da temporali forti e la neve.

Un'ulteriore novità è data dal recepimento delle zone omogenee di allertamento, riportate negli AVVISI DI CRITICITA' di Regione Lombardia, così come aggiornate, in base a valutazioni di carattere tecnico-infrastrutturale dalla nuova direttiva regionale.

Nel Comune di Ceto sono stati identificati i rischi, le cui definizioni sono state riprese dalla direttiva 2015, (tra parentesi la zona omogenea di appartenenza) e i fenomeni che li generano di seguito descritti:

- **RISCHIO IDROGEOLOGICO (IM-07-VALLECAMONICA)**: si riferisce alle conseguenze indotte da fenomeni di evoluzione accelerata dell'assetto del territorio, innescati da eventi meteorologici come sbalzi di temperatura, fenomeni di gelo e disgelo e piogge intense (compresi i rovesci temporaleschi), che coinvolgono il trasporto verso il basso di importanti volumi di materiale solido.
 - A. **Conoidi** corrispondenti a tratti, generalmente coincidenti con linee di deflusso delle acque, che per le caratteristiche di acclività o del materiale entro il quale sono impostati, danno origine a colate di detrito con presenza di trasporto solido, movimenti della copertura superficiale, scivolamenti, colamenti, soliflusso.
 - B. **Frane**: sono il movimento di una massa di roccia, terra o detrito lungo le pendici di un versante
 - C. **Caduta Massi**: rappresenta il distacco del materiale dalle pareti rocciose, è un fenomeno più frequente a quote più elevate.
- **RISCHIO IDRAULICO (IM-07-VALLECAMONICA)**: considera le conseguenze indotte da fenomeni di trasferimento di onde di piena, a seguito di precipitazioni, nei tratti di fondovalle e di pianura che non sono contenute entro l'alveo o gli argini. In tali casi l'acqua invade le aree esterne all'alveo con quote e velocità variabili in funzione dell'intensità del fenomeno e delle condizioni morfologiche del territorio.

- D. **Esondazioni:** sono il fenomeno di invasione ed espansione delle acque su vaste aree prodotte dalla rottura o dal superamento di un argine naturale o artificiale, connesso ad un evento di piena di un corso d'acqua (per cui i territori coperti dalle acque sono "inondati", mentre il corso d'acqua che esce dal suo letto "esonda"). Per la definizione di tale fenomeno è stata utilizzata *la delimitazione delle aree esondabili dal Piano di Assetto Idrogeologico* aggiornato con la *direttiva Alluvioni 2015*, per le zone di fondovalle del Fiume Oglio;
- RISCHIO TEMPORALI FORTI (IM-07-VALLECAMONICA): considera le conseguenze indotte da un insieme di fenomeni particolarmente intensi, che si possono sviluppare anche singolarmente su aree relativamente ristrette: intensa attività elettrica, raffiche di vento, grandine di medie-grosse dimensioni, a volte trombe d'aria.
- E. **Temporali forti:** il fenomeno è stato preso in considerazione nel presente piano vista la collocazione del territorio comunale di Ceto, posto in una zona inclusa nell'area alpina ma in una posizione mesalpica vicina all'area prealpina che risulta la più interessata nel territorio lombardo ai fenomeni temporaleschi.
- RISCHIO NEVE (NV-07-VALLECAMONICA): considera le conseguenze indotte da precipitazioni nevose con permanenza al suolo in quantità tali, anche per la possibile formazione di ghiaccio, da generare difficoltà alle attività ordinariamente svolte dalla popolazione, rallentamenti e interruzioni del trasporto pubblico e privato e delle linee di servizi, danni e rischi importanti per successive gelate, nonché danni alle strutture.
- F. **Neve:** L'abitato di Ceto e le sue frazioni, sia per la collocazione altimetrica che per la posizione ai piedi delle montagne del gruppo dell'Adamello è soggetto nel periodo invernale a frequenti nevicate che possono generare i suddetti rischi.
- RISCHIO VENTO (NV-07-VALLECAMONICA): considera le conseguenze indotte da condizioni di vento particolarmente intenso originato da strutture della circolazione atmosferica più ampie rispetto ai singoli nuclei temporaleschi. In particolare l'arco alpino, sul territorio lombardo, costituisce una barriera che limita notevolmente la possibilità di eventi catastrofici, ma che influisce, al contempo, in particolari condizioni, alla genesi del föhn, che talvolta può assumere intensità rilevanti; il rischio diretto è riconducibile all'azione esercitata sulla stabilità d'impalcature, cartelloni, alberi e strutture provvisorie.

Inoltre il vento forte provoca difficoltà alla viabilità, soprattutto dei mezzi pesanti e può costituire un elemento aggravante per altri fenomeni

G. Il fenomeno è sempre più frequente, soprattutto nei periodi primaverili-estivi interessando anche le zone prealpine e alpine nelle quali si colloca il Comune di Ceto.

- RISCHIO VALANGHE (15-ADAMELLO): considera le conseguenze indotte da fenomeni di instabilità del manto nevoso. Questi fenomeni, a prescindere dalle differenti caratteristiche con cui si presentano, riversano a valle masse nevose, generalmente a velocità elevate, che provocano gravissimi danni a tutto ciò che viene investito.

H. **Fenomeni valanghivi**: canali a contorno definito entro i quali la massa nevosa, in condizioni estreme, precipita simultaneamente dando origine a erosione incanalata e trasporto solido come indicato nella *carta SIRVAL della Regione Lombardia*.

▪

- RISCHIO INCENDI BOSCHIVI (F9-VALLECAMONICA): considera le conseguenze indotte dall'insorgenza di focolai, riconducibili a molteplici fattori, con suscettività ad espandersi su aree boscate, cespugliate o arborate, comprese eventuali strutture e infrastrutture antropizzate poste all'interno delle predette aree, oppure su terreni coltivati o incolti e pascoli ad esse limitrofi.

I. **Incendio boschivo**: combustione vasta, diffusibile, difficile da spegnere, violenta e pericolosa per l'incolumità pubblica" e che tutti questi caratteri devono essere contestuali". Per capirne il rischio derivante basti pensare che il patrimonio boschivo italiano è stimato intorno a 8675100 ha (28% della superficie totale del paese). Negli ultimi 20'anni sono stati distrutti da fuoco circa 2697000 ha di superficie ricoperta da boschi. Per delimitare le aree soggette a questo fenomeno è stata utilizzata la "*Carta degli interventi di prevenzione e difesa del PIANO CONTRO GLI INCENDI BOSCHIVI DELLA COMUNITA' MONTANA DI VALLE CAMONICA*" e i relativi aggiornamenti.

- RISCHIO DIGA (Nel "Piano di Emergenza" della diga è associato il territorio potenzialmente interessato dallo scenario dell'evento): Con Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri in data 8 luglio 2014 (G.U. n. 256 del 4 novembre 2014) "Indirizzi operativi inerenti l'attività di protezione civile nell'ambito dei bacini in cui siano presenti grandi dighe" è posto in capo alle Regioni l'onere di "allertare" gli enti locali del territorio regionale potenzialmente interessato dallo scenario di evento temuto ai fini dell'eventuale attivazione dei

relativi piani di emergenza, comunicando la fase di allerta attivata dal gestore della diga, A ciascuna grande diga, nel relativo “piano di emergenza della diga”, è pertanto associato il territorio potenzialmente interessato dallo scenario di evento. Ancorché l'attività di Regione sia considerata di allertamento dalla predetta direttiva nazionale, la finalità è quella di comunicare ai Comuni inseriti nella pianificazione di emergenza di ciascuna grande diga, le fasi di allerta attivate dal Gestore e disciplinate nella pianificazione di emergenza, in base alla manifestazione di reali condizioni critiche.

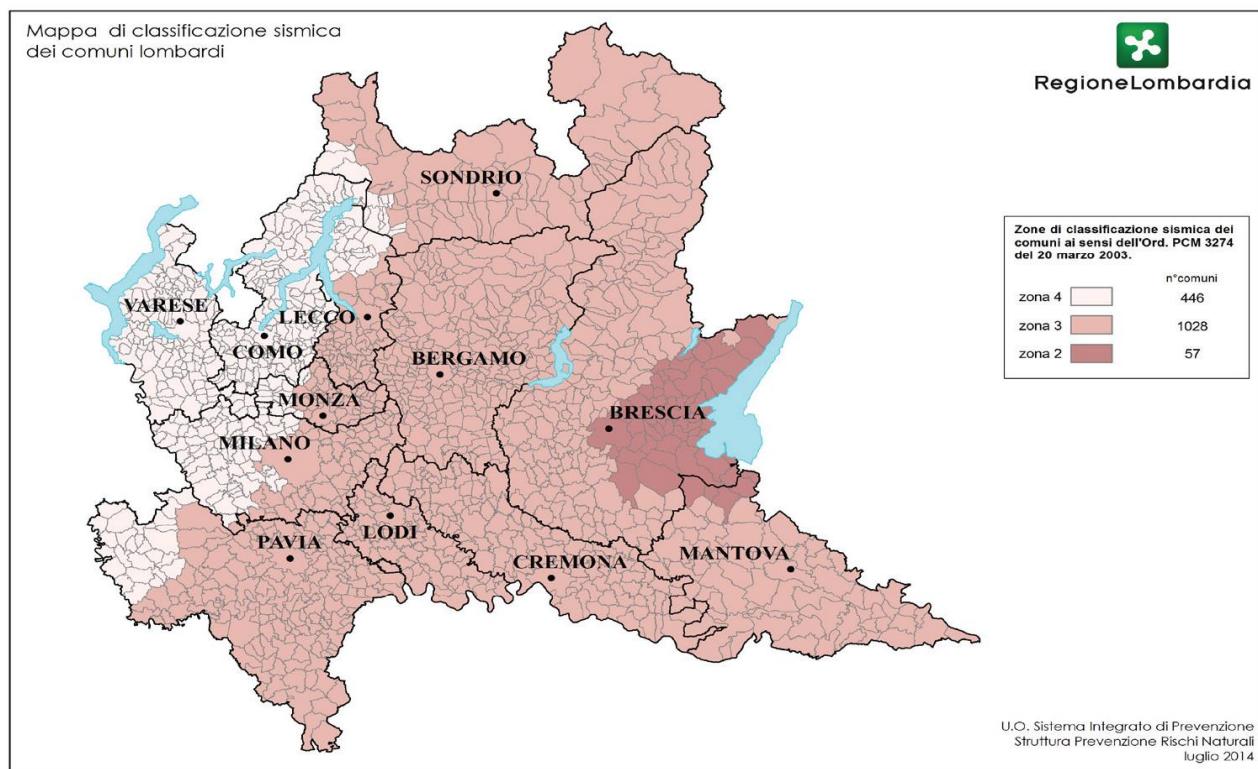
- J. **Rottura dighe:** il possibile collasso delle dighe può essere assimilato ad una vera e propria alluvione. (Ai fini della sicurezza delle dighe, i gestori attueranno quanto previsto dalla circolare del Ministero LL.PP. n. 352/87, dalla circolare PCM-DSTN/2/7019 del 19.3.1996, dalla Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri in data 8 luglio 2014 e dal foglio di condizioni per l'esercizio e la manutenzione delle rispettive dighe). I dati utilizzati sono stati forniti dalla Prefettura di Brescia che ha individuato le aree potenzialmente interessate dall'onda di piena generata in seguito al collasso dell'opera ottenuta come indicato nella circolare MI.SA. 99 del 14/01/99 del Ministero dell'interno, con l'incremento cautelativo del 50% del massimo tirante idraulico.

- K. *delimitazione delle **aree a rischio** ai sensi della Legge 267/'98*

- **RISCHIO TERREMOTI:** Il rischio sismico di un determinato territorio è l'espressione dei danni attesi prodotti da un terremoto in un dato sito, e deriva dall'interazione tra la pericolosità sismica e la vulnerabilità sismica dello stesso (quest'ultima esprime la propensione di un edificio a subire danni in seguito ad un terremoto, ed è variabile in funzione delle caratteristiche costruttive dell'edificio stesso).

Nel 2003 sono stati emanati i criteri di nuova classificazione sismica del territorio nazionale, basati sugli studi e le elaborazioni più recenti relative alla pericolosità sismica del territorio, ossia sull'analisi della probabilità che il territorio venga interessato in un certo intervallo di tempo (generalmente 50 anni) da un evento che superi una determinata soglia di intensità o magnitudo. A tal fine è stata pubblicata l'**Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274 del 20 marzo 2003** "Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per le costruzioni in zona sismica". Il provvedimento detta i principi generali sulla base dei quali le Regioni, a cui lo Stato ha delegato l'adozione della classificazione sismica del territorio (Decreto Legislativo n. 112 del 1998 e Decreto del Presidente della Repubblica n. 380 del 2001 - "Testo Unico delle Norme per l'Edilizia"), hanno compilato l'elenco dei comuni con la relativa attribuzione ad una delle quattro zone, a pericolosità decrescente, nelle quali è stato riclassificato il territorio nazionale.

Zona sismica	Descrizione
Zona 1	Sismicità alta
Zona 2	Sismicità media
Zona 3	Sismicità bassa
Zona 4	Sismicità molto bassa



Con D.g.r. 11 luglio 2014 – n.X/2129 pubblicata sul BURL n.29 Serie Ordinaria del 16 luglio 2014, la Regione Lombardia ha provveduto all' **“Aggiornamento delle zone sismiche in Regione Lombardia (l.r.1/2000, art.3, c.108, lett d)”**: la nuova mappa prevede per la Provincia di Brescia 57 Comuni classificati in zona sismica 2, 1028 Comuni in zona sismica 3 e 448 in zona sismica 4. La D.g.r. 8 ottobre 2015 - n. X/414410 (pubblicata sul BURL Serie Ordinaria n. 42 del 13 ottobre 2015) proroga ulteriormente l'entrata in vigore della nuova classificazione al 10 aprile 2016 (termine prima fissato al 14 ottobre 2015 con D.g.r. 10 ottobre 2014 - n. X/2489).

La riclassificazione sismica pone il **Comune di Ceto in classe sismica 3** a pericolosità sismica bassa.

Per la definizione e delimitazione degli eventi sopra elencati sono state inoltre utilizzate le seguenti fonti:

- studi geologici a supporto del Piano Regolatore Comunale
- Delimitazione delle zone a rischio dal Piano Provinciale di Protezione Civile;
- Delimitazione delle aree di dissesto dalla cartografia di dissesto della Regione Lombardia;

Tutti i fenomeni appena descritti, ad esclusione dei rischi temporali forti, neve e vento forte, sono stati rappresentati mediante poligoni in Arc View con colori differenti a seconda del fenomeno e con intensità crescente a seconda del grado di pericolosità.

Per le elaborazioni in Arc View è stata utilizzata la base cartografica della Carta Tecnica Regionale al 10000 e dei voli al 2000.

3.3 Identificazione della pericolosità e relative classi

Il fattore H misura la pericolosità o “natural hazard”, ossia la probabilità del verificarsi di un evento.

La zona colpita da un determinato fenomeno è quindi stata perimetrata e suddivisa in diversi ambiti a seconda del livello di pericolosità che, ricordiamo, dipende solo dal carattere dell'evento e quindi dalla gravità, dal tempo di ritorno, indicato in anni o dallo “stato” (attivo o quiescente) del fenomeno stesso.

Nei piani presentati sono state identificati 4 differenti gradi di pericolosità e, ai fini delle elaborazioni necessarie per giungere al calcolo del Rischio, sono stati assegnati dei pesi a seconda delle classi così definite:

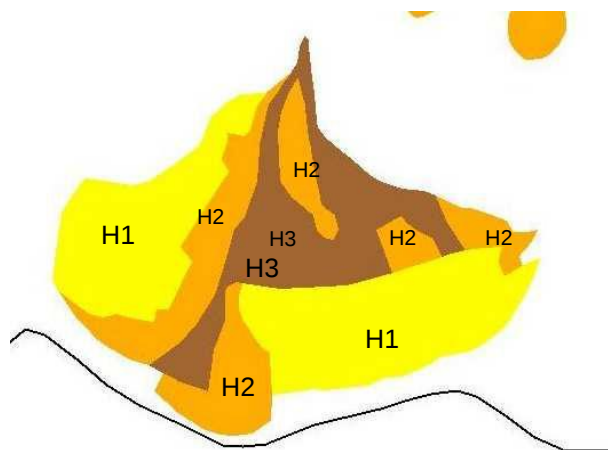
H0 = pericolosità nulla, indica l'assenza del fenomeno in esame (peso 0)

H1 = pericolosità bassa, indica che il fenomeno è di entità contenuta e facilmente controllabile e la probabilità che si verifichi è bassa (peso 0,25)

H2 = pericolosità media, indica che il fenomeno è quiescente, ma importante a livello di territorio interessato, la probabilità che si verifichi è moderata (peso 0,5)

H3 = pericolosità alta, indica che il fenomeno è attivo e la probabilità che si verifichi è elevata (peso 1)

La superficie dei comuni è stata quindi ricoperta da poligoni a differente pericolosità identificabili grazie ai diversi colori; ecco un esempio:



In nero è indicato il confine comunale, mentre le aree colorate sono quelle interessate da un conoide: in giallo sono definite le zone a pericolosità bassa, in arancio quelle a pericolosità moderata, mentre quelle marroni sono aree a pericolosità alta.

Una volta identificati i fenomeni e la suddivisione in classi, è stata calcolata la pericolosità totale, frutto cioè dell'interazione di diversi eventi.

È stata fatta quindi una sovrapposizione dei poligoni e, laddove si è riscontrata la presenza di uno o più fenomeni, è stata calcolata la media aritmetica tra i diversi indici rappresentativi delle pericolosità.

$$H_{tot} = \left(\sum_{f=1}^8 H(f_n) \right) / 8$$

Dove:

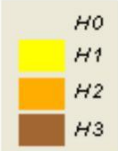
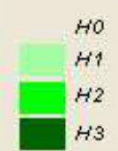
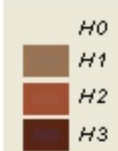
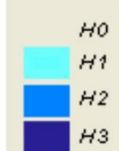
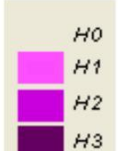
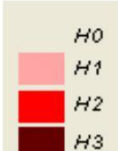
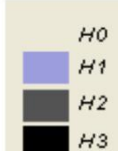
f indica il fenomeno che genera pericolosità

$H(f_n)$ è l'indice relativo alla pericolosità del fenomeno *n*

n è il numero fenomeni (sono 8 in totale quelli considerati e descritti nel par. x)

Si è passati quindi da una serie di indici e pesi ad un indicatore sintetico rappresentativo della pericolosità totale, anch'esso suddiviso per classi.

Sia nella carta di sintesi della pericolosità, che nelle carte rappresentative di ogni singolo fenomeno, sono stati utilizzati differenti colori a seconda dell'evento rappresentato come indicato di seguito:

Conoidi	Frane	Massi	Valanghe
			
Incendi	Esondazioni	Dighe	Industrie
			

3.4 Identificazione delle classi di vulnerabilità e valutazione degli elementi a rischio

Come detto in premessa, il fattore E misura gli elementi a rischio, che sono costituiti da persone e cose suscettibili di essere colpiti da eventi calamitosi, mentre il fattore V misura la vulnerabilità, intesa come capacità di resistere alle sollecitazioni indotte dagli eventi e quindi il grado di perdita degli elementi a rischio in caso del manifestarsi di un certo fenomeno.

Nel piano presentato sono state definite diverse classi per indicare in generale le caratteristiche degli elementi a rischio; in un secondo momento, in sede di descrizione dei singoli scenari di rischio, sono state meglio identificate le “cose” danneggiate e il loro grado di perdita all'aumentare della pericolosità del fenomeno.

Avremo pertanto:

E0 = aree libere da insediamenti e aree improduttive, zone montuose disabitate (peso 0)

E1 = aree con limitata presenza di persone sia per densità che per tempo di permanenza, infrastrutture secondarie come baite e malghe (peso 0,25)

E2 = nuclei urbani non densamente popolati, tipo case sparse, infrastrutture pubbliche - strade statali, provinciali e comunali strategiche, ferrovie, pipelines, oleodotti, elettrodotti, acquedotti – identificate poi per ogni singola situazione. (peso 0,5)

E3 = centri urbani ed aree urbanizzate con continuità, grandi insediamenti industriali e commerciali e infrastrutture viarie principali strategiche - zone definite “urbanizzato” nelle carte d'uso del suolo provinciali, completate con i dati dei P.R.G. comunali – (peso 1)

Le classi d'uso del suolo sono state ricavate dalla cartografia DUSAF aggiornata della Regione Lombardia e riportate in tav. 02 degli elaborati grafici.

3.5 Calcolo del rischio

Intersecando i diversi poligoni ricavati secondo le procedure appena descritte e facendo il prodotto tra i differenti pesi assegnati, sono stati ricavati nuovi pesi e quindi nuove classi che corrisponderanno al Rischio: vedi tabelle riportate di seguito.

Matrice dei pesi				
	0	0,25	0,5	1
0	0	0	0	0
0,25	0	0,0625	0,125	0,25
0,5	0	0,125	0,25	0,5
1	0	0,25	0,5	1

Matrice delle classi				
	H0	H1	H2	H3
E0	R0	R0	R0	R0
E1	R0	R1	R1	R2
E2	R0	R1	R2	R2
E3	R0	R2	R2	R3

Le classi di rischio sono state così ricavate per ogni fenomeno e successivamente, come è stato fatto per la pericolosità, si è calcolato il rischio totale.

È stata fatta quindi la sovrapposizione dei poligoni e, laddove si è riscontrata la presenza di uno o più situazioni di rischio, è stata calcolata la media aritmetica tra i diversi indici rappresentativi.

$$R_{\text{tot}} = \left(\sum_{f=1}^8 R(f_n) \right) / 8$$

Dove:

f indica il fenomeno che genera pericolosità $R(f_n)$ è l'indice relativo al rischio del fenomeno *n*

n è il numero fenomeni (sono 8 in totale quelli considerati e descritti nel par. x)

Si è passati quindi da una serie di indici e pesi ad un indicatore sintetico (R_{tot}) rappresentativo del rischio totale, anch'esso suddiviso per classi.

Nella rappresentazione cartografica, e più specificatamente nella carta di sintesi del rischio, si è preferito riportare la rappresentazione dei singoli fenomeni, e quindi la loro pericolosità, per poter individuare i punti di eventuali sovrapposizioni e per definire successivamente nei singoli scenari gli elementi a rischio colorati e identificati in modo diverso a seconda del grado di rischio a cui sono sottoposti.

Al fine di coerenzare il presente lavoro alla pianificazione a scala regionale ed aggiornarlo alla normativa in atto, per quanto riguarda il rischio idraulico e idrogeologico si è fatto riferimento alle mappe approvate dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di bacino del fiume Po in data 22 Direttiva Alluvioni 2015, che recepiscono la Direttiva Alluvioni 2007/60/CE.

4 LE PROCEDURE D'INTERVENTO

La direttiva regionale 2015 ha introdotto importanti e sostanziali novità riguardanti, tra le altre cose, le procedure d'allertamento, che sono state debitamente recepite in sede di aggiornamento del Piano di Emergenza di Ceto.

4.1 L'allertamento

Il sistema di allertamento di Regione Lombardia prevede 4 livelli identificati da un codice colore (D.G.R. 17/12/2015 n. X/4599) e da un codice allerta così come riportati nel seguente prospetto:

Livello di allertamento (Livello di criticità)	Codice colore	Codice allerta	Descrizione	Fase operativa (livello minimo di attivazione delle strutture locali di P.C.)
assente	verde	0	Non sono presenti scenari di evento determinati dai fenomeni naturali (forzanti esterne) responsabili del manifestarsi del rischio considerato o le criticità che possono riscontrarsi sono da considerare trascurabili	ATTUAZIONE DI UNA POLITICA DI PREVENZIONE DEL RISCHIO
ordinaria	giallo	1	Sono previsti scenari di evento che possono dare luogo a criticità che si considerano comunemente ed usualmente accettabili dalla popolazione o quantomeno governabili dalle strutture locali competenti mediante l'adozione di misure previste nei piani di emergenza	ATTENZIONE
moderata	arancio	2	Sono previsti scenari di evento che non raggiungono valori estremi, ma che si ritiene possano dare luogo a danni ed a rischi estesi per la popolazione, tali da interessare complessivamente una importante porzione di almeno una zona omogenea di allertamento e richiedere l'attivazione di misure di contrasto	ATTENZIONE
elevata	rosso	3	Sono previsti scenari naturali suscettibili di raggiungere valori estremi e che si ritiene possano dare luogo a danni e rischi anche gravi per la popolazione, tali da interessare complessivamente una consistente porzione della zona omogenea di riferimento.	PREALLARME

I livelli di allertamento corrispondono a livelli di criticità definiti da valori di “soglia”, cioè da quei valori riferiti a variabili che indicano il passaggio da una condizione di criticità all'altra.

I valori di soglia sono stati riportati nelle tavole “Scenari di rischio” facenti parte integrante e sostanziale del presente piano.

La finalità delle procedure di allertamento è quella di informare, con preavviso di almeno **12/36 ore**, tutte le componenti del sistema di protezione civile e in particolar modo i Sindaci dei comuni potenzialmente coinvolti, del possibile verificarsi di un fenomeno naturale in grado di generare una condizione di rischio per il territorio interessato, in modo tale che si possano attivare i doverosi provvedimenti necessari per la sicurezza dei cittadini e la salvaguardia delle infrastrutture e dei centri abitati.

Ciò avviene mediante l'emissione da parte del Centro Funzionale di Monitoraggio dei Rischi Naturali (CFMR), presso la Sala Operativa regionale, di due tipi di comunicazione:

- la **COMUNICAZIONE**: viene inviata con stato di allerta Codice Giallo e indica come un particolare fenomeno si manifesterà in un determinato territorio (es. temporali forti) e suggerisce la predisposizione di attività operative minime iniziali di sorveglianza, anche se l'intensità è considerata affrontabile e gestibile localmente;
- l'**AVVISO DI CRITICITÀ**: viene inviato con stato di allerta Codice Arancione o Codice Rosso, e contiene il tipo di rischio, una sintesi meteorologica, una tabella con gli scenari previsti, le zone omogenee investite, i livelli di criticità e le fasi operative. Seguono le valutazioni degli effetti al suolo, le indicazioni delle azioni da intraprendere e una mappa sinottica del livello di allerta.

L' **AVVISO DI CRITICITÀ REGIONALE** riguarda le zone omogenee, mentre l'**AVVISO DI CRITICITÀ LOCALIZZATO** riguarda le specifiche aree interessate dagli eventi circoscritti per cui sono state sviluppate apposite previsioni.

In caso di miglioramento delle condizioni meteorologiche, ovvero appena i valori dei parametri monitorati rientrano sotto i valori di soglia, ovvero nel caso in cui dai Presidi Territoriali coinvolti arrivino notizie che segnalano il rientro dalle condizioni previste negli AVVISI, il gruppo tecnico del Centro funzionale attivo nella sala operativa regionale di protezione civile (UO PC), valutati gli effetti al suolo residui e dando seguito alla decisione presa dal dirigente responsabile della DG Sicurezza, Protezione Civile e Immigrazione (SIPCI), inviano ai Presidi Territoriali le **REVOCHE** degli **AVVISI DI CRITICITÀ**.

La pubblicazione ed il ricevimento della COMUNICAZIONE per livello di: CRITICITÀ ORDINARIA (Codice GIALLO, fanno scattare l'obbligo di attivare per i Presidi territoriali e le Strutture operative locali la fase operativa di ATTENZIONE (vedi par. successivo).

La pubblicazione ed il ricevimento dell'AVVISO di CRITICITA' per livelli di CRITICITA' MODERATA (Codice ARANCIO) e di CRITICITA' ELEVATA (Codice ROSSO), fanno scattare l'obbligo di attivare per i Presidi territoriali e le Strutture operative locali la **fase operativa** indicata nell'AVVISO stesso.

I LIVELLI DI ALLERTAMENTO di cui sopra vengono comunicati mediante PEC, caselle di posta ordinaria e via sms.

La corretta e costante informazione viene garantita da Regione Lombardia a tutti i soggetti del sistema regionale di protezione civile dai siti regionali ed app Protezione civile, ai quali è fatto obbligo di collegarsi quotidianamente.

www.regione.lombardia.it

www.protezionecivile.regione.lombardia.it

Sulla homepage del sito istituzionale della Regione Lombardia e su quello della Direzione Generale è presente un banner delle allerte in corso, che si collega agli avvisi emessi.



situazione odierna

<https://sicurezza.servizirl.it>

Il banner è cliccabile anche sul portale dei servizi online sui temi di prevenzione, protezione civile, polizia locale e sicurezza stradale.



La Regione Lombardia ha creato una app **Protezione Civile** per sistemi Android e iOS, per ricevere notifiche e consultare gli Avvisi di criticità sul proprio *smartphone*.



4.2 Le fasi operative

Le fasi operative rappresentano l'insieme delle azioni da compiere a livello locale all'approssimarsi dell'evento in risposta allo stato di allerta.

Sono previste le seguenti fasi operative:

ATTENZIONE: i fenomeni previsti iniziano a manifestare i primi effetti. Può scattare con un'allerta di codice colore giallo o arancione.

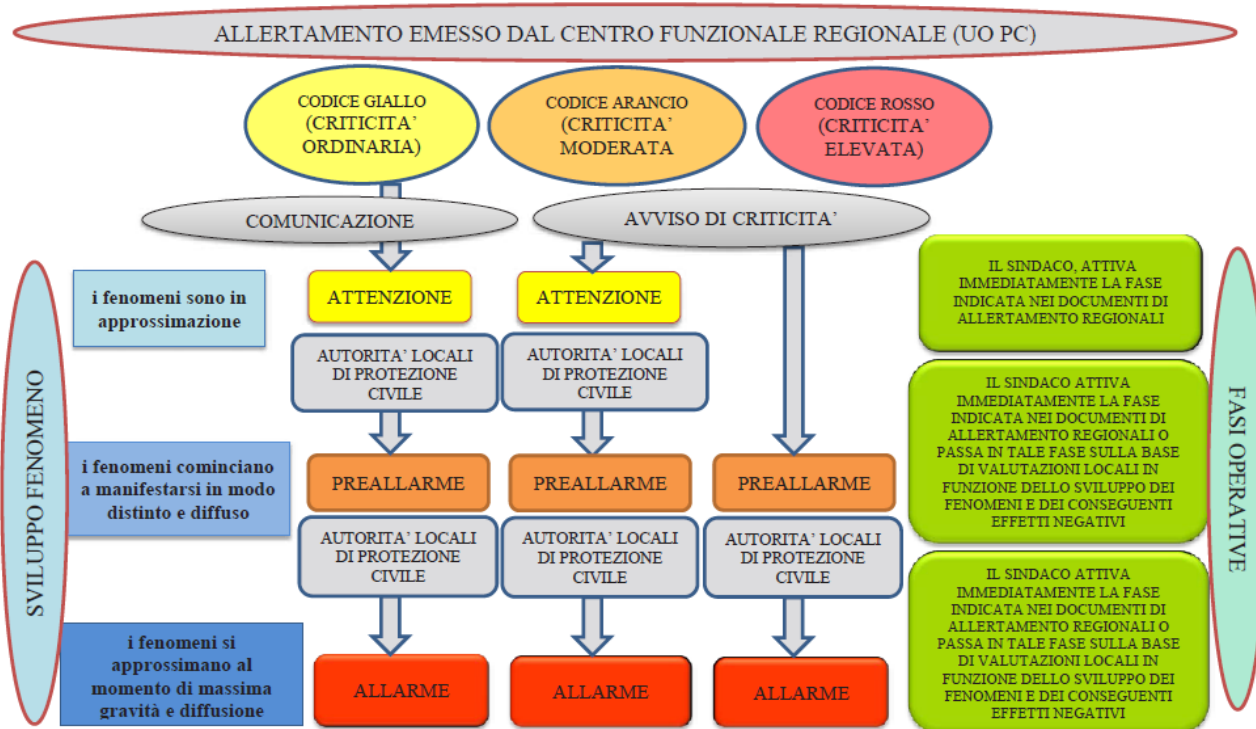
PREALLARME: i fenomeni previsti generano effetti in modo distinto e diffuso, anche a seguito del superamento di soglie di monitoraggio. Può scattare con un'allerta in codice rosso.

ALLARME: è la fase vicina alla massima gravità ed estensione dei fenomeni previsti;

Al diversi livelli di allertamento corrispondono i livelli minimi di attivazione delle strutture locali di Protezione Civile, che non devono essere mai confusi con la fase operativa esauriente a contrastare l'evento complessivamente previsto come descritto nel seguente schema.

SCHEMA DI ATTIVAZIONE DELLE FASI OPERATIVE

(estratto direttiva regionale 2015)



Richiamando quanto sottolineato dalla direttiva regionale 2015, e cioè che “.....azioni di contrasto di effetti negativi ad eventi critici possono essere attivate in autonomia dal livello locale, anche in assenza di indicazione di un livello di criticità previsto da parte del Centro Funzionale, a

seguito di osservazioni provenienti dal territorio”, appare evidente che dev’essere l’**amministrazione locale**, che più di tutti è in grado di conoscere i punti vulnerabili del proprio territorio, a valutare **autonomamente** con l’approssimarsi del fenomeno l’attivazione di fasi operative più avanzate previste dal proprio Piano.

Se le tre fasi appena descritte sono ben codificate e definite secondo percorsi stabiliti, non è detto che debbano essere attivate in successione: se si considera infatti un evento non prevedibile che provoca un danno immediato e repentino si passa direttamente alla fase di allarme saltando quindi le prime due.

Esistono pertanto dei rischi che richiedono un’immediata mobilitazione di mezzi e risorse che necessitano di tempi brevi di organizzazione.

In tal caso, solo la preparazione di chi interviene e la corretta conoscenza delle procedure da attivare può ridurre il rischio di perdite ulteriori di vite umane o dell’aggravarsi delle situazioni di rischio.

Questo obiettivo può essere perseguito nella condizione di **criticità assente**, attuando una politica di prevenzione del rischio e in generale, secondo il concetto moderno di Protezione Civile, cercando di ridurre il fattore vulnerabilità con lo scopo quindi di ridurre il rischio finale.

Tali interventi nella fase latente sono possibili con politiche di corretta pianificazione territoriale e informazione che si concretizzano per i gruppi di volontariato nell’esecuzione di esercitazioni e studio del Piano di Emergenza Comunale.

Nelle fase di ALLARME dovrà essere attivata la comunicazione con:

Prefettura di Brescia

Tel. 030-37431 fax. 030-3743666

Protezione Civile della Regione Lombardia-Sala Operativa

Tel. 800-061160 fax 02-6706.222

Di seguito si riportano in modo schematico le procedure da attuare nelle varie fasi dell’emergenza, in particolare, si evidenziano le procedure che possono essere intraprese per quei fenomeni relativamente prevedibili (es. alluvioni, slavine), mentre per i fenomeni non prevedibili (es. crollo improvviso di massi o collasso di dighe) si farà riferimento all’ultimo modello di intervento tra quelli di seguito descritti (ORA ZERO).

4.3 FASE DI ATTENZIONE
(i fenomeni iniziano a manifestare i primi effetti) (FASE 1)

- a) Il Comune riceve dal CFR la COMUNICAZIONE di criticità CODICE GIALLO (criticità ordinaria) tramite PEC e PEO
- b) Il comune riceve dal CFR l'AVVISO di criticità CODICE ARANCIONE (criticità moderata) tramite PEC, PEO e sms
- c) Il Comune attiva autonomamente la fase

Procedure

- ◆ Il Sindaco convoca immediatamente presso la sede Comunale i rappresentanti del Comitato Comunale di Protezione Civile costituito da: Sindaco, Assessore LL.PP., Tecnico Comunale, Vigili Urbani, Rappresentante del locale volontariato, Rappresentante del locale Comando Carabinieri.
- ◆ Il Sindaco predispone un'immediata ricognizione e la sorveglianza da parte dei vigili Urbani e Personale tecnico del Comune nelle zone potenzialmente interessate da evento per localizzare tutte le situazioni che potrebbero determinare incremento di danno. In particolare:

cantieri in alveo e zone prospicienti;

scavi in area urbana;

qualunque situazione di impedimento al deflusso delle acque in caso di piena o condizioni di peggioramento delle situazioni di instabilità.

Il Sindaco provvede per quanto possibile ad eliminare gli ostacoli presenti o le condizioni di alterazione degli equilibri ambientali. Nel caso di pericolo alluvioni particolare attenzione dovrà essere posta all'eliminazione degli ostacoli all'imbocco di tombature.

- ◆ Il Sindaco attiva le iniziali attività di monitoraggio del fenomeno utilizzando strumenti via web, quali ad esempio siti pubblici che visualizzano dati radarmetereologici.
- ◆ Il Sindaco predispone una verifica finalizzata all'identificazione di manifestazioni che comportano concentrazione straordinaria di popolazione nelle 48 ore successive. Nello specifico individua:

Mercati ambulanti;

Feste di piazza;

Manifestazioni sportive;

Spettacoli teatrali e cinematografici.

- ◆ Il Sindaco predispone una verifica dei sistemi di comunicazione sia interni al comune stesso che di interfaccia con Strutture ed Enti esterni.
- ◆ Il Sindaco predispone una verifica delle fasi operative da svolgere nelle fasi successive dello schema operativo.
- ◆ Il Sindaco informa il Centro Funzionale attivo nella sala operativa di Protezione Civile della Regione Lombardia (UO PC) e la Prefettura di Brescia delle sopraindicate attività e mantiene in situazione di attesa il Comitato organizzando una veglia h 24 della sala operativa comunale.
- ◆ Il Sindaco valuta l'eventualità di attivare la misura di informazione alla popolazione.

4.4 FASE DI PREALLARME **(i fenomeni si manifestano in modo distinto e diffuso) (FASE 2)**

- a) Il comune riceve dal CMFR tramite PEC, PEO e sms l'AVVISO DI CRITICITA' CODICE ARANCIONE (criticità moderata) o l'AVVISO di criticità CODICE ROSSO (criticità elevata) indicante la fase operativa di PREALLARME.
- b) Il comune attiva autonomamente la fase

Procedure:

- ◆ Il Sindaco comunica alla popolazione la previsione di forti piogge.
- ◆ Il Sindaco predispone la messa in sicurezza delle persone disabili.
- ◆ Il Sindaco predispone la limitazione dei parcheggi per le auto private lungo le strade principali potenzialmente interessate dall'evento.
- ◆ Il Sindaco emette cautelativamente ordinanza di chiusura delle scuole presenti nel territorio comunale. L'ordinanza viene comunicata ai responsabili delle strutture superiori e trasmessa agli organi informativi locali e regionali e divulgata anche attraverso i tabelloni luminosi.
- ◆ Il Sindaco notifica ai direttori dei lavori o a chi per essi la situazione di possibile evenienza di piogge intense nelle ore successive, richiamandoli ad eseguire la messa in sicurezza dei relativi cantieri individuati come a rischio nella fase precedente.
- ◆ Il Sindaco notifica alle principali industrie e fabbriche strategiche del territorio comunale la possibilità di evenienza di piogge intense nelle ore successive (*questo messaggio ha lo scopo di attivare i piani interni propri di ogni singola struttura produttiva*).
- ◆ Il Sindaco notifica al Responsabile di case di riposo o altro la possibilità d'evenienza di piogge intense nelle ore successive (*questo messaggio attiva procedure di autocomportamento e di sicurezza interna proprie della struttura stessa*).
- ◆ Il Sindaco ordina l'annullamento di tutte le manifestazioni a carattere pubblico individuate in fase divulgativa anche attraverso i tabelloni luminosi.
- ◆ Il Sindaco ordina la chiusura delle seguenti strutture di interesse pubblico:

Biblioteca civica;

Scuole, teatri, cinema e altro.

In alternativa dispone la chiusura delle sole strutture che non presentano elementi e norme di sicurezza per il rischio di alluvione o altro rischio, ovvero notifica ai Responsabili delle strutture la possibilità di evenienza di piogge intense nelle ore successive (*questo messaggio ha lo scopo di attivare i piani interni propri di ogni singola struttura produttiva*).

- ◆ Il Sindaco dispone ricognizioni nelle aree a rischio e attiva i presidi di vigilanza e monitoraggio dei corsi d'acqua, dei versanti e delle zone a rischio dalle ore 00.00 del giorno successivo (per il quale sono previste forti precipitazioni).

- ♦ Il Sindaco verifica le attività da svolgere nella fase successiva ed informa l'ufficio di Protezione Civile della Regione Lombardia e la Prefettura di Brescia delle sopraindicate attività, mantiene inoltre in stato di massima allerta la sala operativa comunale.

c) Il Comune riceve dal CMFR tramite PEC, PEO e sms la REVOCA DI AVVISO DI CRITICITA'

Procedure:

- ♦ Il Sindaco dà indicazioni alle proprie strutture operative di mettere in atto le disposizioni contenute nella REVOCA stessa fino al ritorno alla condizione di CRITICITA' ASSENTE.

4.5 FASE DI ALLARME

(i fenomeni sono prossimi alla fase di massima gravità ed estensione)(FASE 3)

- a) Il comune riceve dal CFR tramite PEC, PEO e sms l'AVVISO DI CRITICITA' CODICE ROSSO (criticità elevata) indicante la fase operative di ALLARME.
- b) Il comune attiva autonomamente la fase.

Il Comune mantiene lo stato di massima allerta proseguendo le attività della fase precedente, con particolare riguardo al monitoraggio.

Il Sindaco rimane in stretto e continuo contatto con la Prefettura e/o con il Servizio Meteo Regionale (via radio e/o telefonica) per acquisire elementi sull'evoluzione della situazione meteo-idrologica.

Il Sindaco rimane in stretto e continuo contatto con i presidi sul campo (via radio) per acquisire elementi sull'evoluzione della situazione.

Il Sindaco verifica le condizioni di imminente pericolo grave con il supporto tecnico.

Procedure:

- ◆ Il Sindaco ordina agli osservatori dislocati nei punti strategici di attuare la chiusura al transito delle strade ed impedire l'accesso ai punti nelle zone strategiche del territorio individuate dal Piano. Le zone da considerare sono quelle individuate nelle tavole di scenario del rischio.
- ◆ Il Sindaco informa l'ufficio di protezione Civile della Regione Lombardia e la Prefettura di Brescia delle sopraindicate attività.
- ◆ Il Sindaco comunica alla Prefettura di Brescia lo stato di allarme ed indica le reti di servizio e di comunicazione che possono essere interessate dall'evento.
- ◆ Il Sindaco richiede l'appoggio di nucleo d'intervento dei VV.FF. e dei Gruppi di Volontariato.

4.6 ORA ZERO*evento in corso***Procedura**

- ◆ Il Sindaco avvia le attività del Piano di Soccorso comunale secondo gli schemi degli scenari di rischio del Piano di Emergenza
- ◆ Verifica del danno subito con sopralluoghi del personale tecnico
- ◆ Richiesta di supporto tecnico dei funzionari Regionali e dello STER di Brescia
- ◆ Attivazione delle risorse di emergenza (escavatori etc...)
- ◆ Eventuali sgomberi o evacuazioni e destinazione della gente evacuata nelle strutture di accoglienza
- ◆ Continua attività di monitoraggio dell'evoluzione del fenomeno

Procedura

- ◆ Rientro livelli di azione

Situazione meteorologica perturbata:

-il Sindaco mantiene attiva la fase operativa in atto valutando la situazione delle zone in dissesto e le informazioni emesse dalla Veglia Meteo e/o dal Servizio Meteo Regionale.

Situazione meteorologica in via di miglioramento:

-il Sindaco, sulla base delle informazioni emesse dalla Veglia Meteo e/o dal Servizio Meteo Regionale e valutando la situazione dei corsi d'acqua, sospende la chiusura del transito nelle strade e attende conferma dei miglioramenti meteo solo a seguito dei quali decreta la chiusura della FASE 2. Successivamente decreta la chiusura delle FASE 1 fino al ritorno alle condizioni di CRITICITA' ASSENTE.

4.7 ORA ZERO*evento senza preannuncio***Procedure:**

- ◆ Il Sindaco segnala immediatamente l'evento alla Prefettura di Brescia, alla Regione Lombardia e allo STER di competenza.
- ◆ Il Sindaco attiva il Comitato Comunale di Protezione Civile (secondo le modalità già previste dalle procedure della fase di pre-allarme).
- ◆ Il Sindaco attiva la Fase di Soccorso.

5 ORGANI E ORGANISMI DELL'EMERGENZA

Se l'evento lo richiede, in brevissimo tempo deve essere possibile far crescere il meccanismo di risposta all'emergenza in termini qualitativi e quantitativi, sotto il governo delle seguenti "unità di crisi" di volta in volta necessarie:

- l'UCL (Unità di Crisi Locale), se l'evento resta confinato a livello comunale, sotto il coordinamento del sindaco; la sua composizione è stabilita dalla Direttiva Regionale sulla pianificazione di Emergenza degli Enti Locali, approvata con d.g.r. 12200 del 21/02/03
- il COM (Centro Operativo Misto) e il CCS (Centro Coordinamento Soccorsi) a livello provinciale, sotto il coordinamento del Prefetto, di concerto con il Presidente della Provincia; la loro composizione è definita con decreto dal Prefetto
- l'UCR (Unità di Crisi Regionale) se l'evento è a livello regionale, sotto il coordinamento del Presidente della Giunta regionale, di concerto con i Prefetti delle Province interessate e con le Autorità Provinciali. La sua composizione è stabilita con decreto dirigenziale dalla Regione Lombardia.

Di seguito gli organi e gli organismi interessati alla gestione dell'emergenza ed i rispettivi compiti descritti come da Piano di Protezione Civile Provinciale e deliberazione n. X/4599 del 17 dicembre 2015

5.1 Il Prefetto

Il Prefetto è l'organo ordinario di protezione civile a livello provinciale.

A seguito della dichiarazione dello stato di emergenza di cui al comma 1 dell'art. 5 della legge 225/92 il Prefetto opera, quale Delegato del Presidente del Consiglio dei Ministri o del Ministro per il Coordinamento della Protezione Civile, con i poteri previsti dal comma 2 dello stesso art. 5.

Il Prefetto cura, anche sulla base del programma provinciale di previsione e prevenzione, la predisposizione del Piano per fronteggiare l'emergenza su tutto il territorio della Provincia e ne verifica l'attuazione, avvalendosi, oltre che della struttura della Prefettura, anche di Enti e di altre Istituzioni tenute al concorso.

Al verificarsi di uno degli eventi calamitosi di cui alle lettere b) e c) dell'art. 2 della legge 225/92 ottempera a quanto previsto dall'art. 14 della succitata legge.

In particolare:

- informa l'Agenzia di Protezione Civile, il Presidente della Giunta Regionale e la Direzione Generale della Protezione Civile e dei Servizi Antincendio del Ministero dell'Interno; assume la direzione unitaria dei servizi di emergenza da attivare a livello provinciale, coordinandoli con gli interventi dei sindaci dei comuni interessati;
- adotta tutti i provvedimenti necessari ad assicurare i primi soccorsi;
- chiede, se necessario, il concorso delle FF. AA.;

- richiede l'intervento dei gruppi di volontariato;
- costituisce unità assistenziali di emergenza (comprendente anche un reparto sanitario e di assistenza sociale) con i compiti di collegamento, distribuzione dei soccorsi e rilascio di contrassegni;
- gestisce l'emergenza servendosi a livello provinciale del C.C.S. e a livello comunale del C.O.M.; invita i dirigenti degli Uffici, Comandi ed Enti chiamati a concorrere alle operazioni di soccorso a:
 - diramare le disposizioni del caso per gli interventi di rispettiva competenza;
 - inviare presso il C.C.S. ed i C.O.M. i propri rappresentanti;
- richiede, per il tramite del C.C.S., agli Enti Pubblici e ai privati, di mettere a disposizione i materiali, le attrezzature, le macchine, gli strumenti, gli automezzi con i relativi conducenti, i viveri e quant'altro occorre per soddisfare le esigenze delle zone colpite;
- attiva totalmente o parzialmente la Sala Operativa della Prefettura;
- dispone l'attuazione, da parte delle FF. OO., dei servizi straordinari di vigilanza e tutela richiesti dall'emergenza e provvede ad assicurare l'impiego, per le prime urgenti necessità, di reparti delle FF. PP., del Corpo Nazionale dei VV.F., del Corpo Forestale dello Stato, opportunamente attrezzati per il soccorso pubblico;
- chiede, se necessario, l'impiego del reparto di soccorso pubblico dei Carabinieri;
- adotta provvedimenti intesi ad assicurare la disponibilità di alloggi, automezzi, altri mezzi di soccorso, manodopera mediante ricorso alle norme vigenti in materia;
- cura gli adempimenti connessi con l'istruzione, l'addestramento e l'impiego di volontari; promuove iniziative, coordinandone l'attuazione, per l'informazione della popolazione in materia di Protezione Civile e circa il comportamento che la popolazione stessa deve tenere in situazioni di emergenza, in relazione anche con le previsioni contenute nelle pianificazioni predisposte;
- richiede l'attivazione del Centro Assistenziale di Pronto Intervento competente territorialmente (C.A.P.I. – Alessandria);
- richiede ai Sindaci dei Comuni della Provincia di provvedere con effetto immediato, ove ciò si renda necessario, a rendere disponibili le aree e gli edifici già individuati da adibire a temporaneo ricovero delle persone, delle masserizie e del bestiame da sgomberare dalle zone colpite, nonché da utilizzare come sede di magazzini provvisori per accogliere materiali di soccorso e di assistenza;
- interessa i Sindaci perché vengano resi disponibili i luoghi previsti in quel territorio per l'atterraggio degli elicotteri ;
- dispone l'impiego degli elicotteri dei VV. F. e richiede la disponibilità di quelli in forza alla Polizia di Stato, Arma dei Carabinieri, Guardia di Finanza e dell'Esercito per l'impiego in missioni di ricognizione e di soccorso;
- dà disposizioni al Centro di Coordinamento Soccorsi per l'approntamento di un efficace servizio per la rilevazione e la raccolta dei dati e notizie sui danni, per l'accertamento della loro entità e

per le successive comunicazioni alla Sala Operativa del Ministero dell'Interno e del Dipartimento della Protezione Civile;

-disporre per le opportune comunicazioni al pubblico, attraverso ogni possibile canale di informazione, dei numeri telefonici ai quali potranno rivolgersi i cittadini disponibili ad offrire prestazioni, materiali assistenziali, ospitalità o altre iniziative a carattere assistenziale.

5.2 Amministrazione Provinciale

L'Amministrazione provinciale concorrerà, con il personale e tutti i mezzi a disposizione, alle operazioni di soccorso delle popolazioni colpite dall'evento calamitoso.

In particolare dovrà:

- mobilitare i propri tecnici;
- impiegare i materiali e le attrezzature contenute nei magazzini provinciali;
- mobilitare il personale operaio (idraulici, falegnami, etc.) e impiegatizio per le esigenze connesse alle operazioni di soccorso;

ripristinare la viabilità provinciale nelle zone sinistrate;

- accertare lo stato di sicurezza dei ponti, delle strade e degli altri manufatti, adottando tutti i provvedimenti di urgenza necessari sia per la sicurezza delle persone che per la normale transitabilità;
- tenere collegamento con le Associazioni di Volontariato coordinandone gli interventi su richiesta della Prefettura e del C.C.S..

In conformità alle disposizioni dell'art. 7 della L.R. 16/2004, il Presidente della Provincia, o un suo delegato, ha il compito di coordinare, di concerto con il Prefetto, le forze operative di qualsiasi natura e provenienza, presenti sul territorio provinciale, attraverso due organismi di coordinamento e comando-controllo di livello rispettivamente provinciale e sub-provinciale: CCS e COM (Centro Operativo Misto)

5.3 Amministrazione Comunale

Il Sindaco, quale Autorità comunale di protezione civile (art. 15 legge 24.2.92 n. 225) al verificarsi dell'evento calamitoso e fino all'eventuale costituzione del Centro Operativo Misto, assumerà in ambito locale la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza e disporrà gli interventi immediati con tutti i mezzi a disposizione dandone subito notizia al Prefetto e la Presidente della Giunta Regionale.

In particolare dovrà provvedere a:

- utilizzare i fabbricati costruiti con criteri antisismici od equivalenti precedentemente individuati, per impiegarli quali ricoveri o centri logistici;

- predisporre le squadre locali di pronto intervento per fronteggiare le conseguenze immediate di eventuali rotture di condotte di gas e acqua, elettrodotti o di altri servizi situati nel territorio comunale;
- segnalare immediatamente alla Prefettura l'evento, con l'obbligo di comunicare l'attivazione della fase operativa di allarme, mettendone in risalto le dimensioni, le necessità più urgenti e soprattutto i danni alle persone e i particolari incombenti;
- aggiornare con brevi messaggi tale situazione ogni qual volta emergano nuovi elementi atti a valutare meglio l'evento;
- assicurare i primi soccorsi sanitari predisponendo squadre di dipendenti e/o volontari e le attrezzature essenziali per il soccorso dei feriti o di persone in pericolo;
- far sgomberare eventuali edifici pericolanti e far eliminare i pericoli di crolli incombenti;
- far approntare, se necessario, le aree e le infrastrutture per il ricovero delle persone coinvolte nell'evento calamitoso. Tali aree, che devono sempre preventivamente essere individuate ed eventualmente aggiornate, devono avere i seguenti requisiti minimi:
 - distinti itinerari di accesso e deflusso;
 - facilità di collegamento alle condotte per la fornitura dei servizi pubblici essenziali.

Le Amministrazioni comunali dovranno inoltre:

- individuare gli abitanti (anziani, bambini, disabili, etc.) da far trasferire in zone non colpite dall'evento o comunque dove possano essere più facilmente assistiti;
- indicare al personale tecnico di soccorso gli impianti e le installazioni che per la loro pericolosità richiedano una immediata verifica;
- curare il reperimento ed il seppellimento degli animali morti e la bonifica sanitaria delle zone colpite;
- approntare, se necessario e qualora interessate, le aree e le infrastrutture per l'ammassamento delle risorse e delle forze;
- indirizzare i generi di prima necessità e i materiali di assistenza, inviati all'organizzazione dei soccorsi, nei luoghi preventivamente individuati od in altre strutture tempestivamente allestite.

Per un miglior svolgimento dei propri compiti ed un più sollecito ed utile intervento i comuni devono redigere un **piano di protezione civile**, coordinato con quello provinciale, per la migliore utilizzazione delle risorse.

In tale piano, o comunque in altro analogo documento, deve essere previsto in particolare:

- la mobilitazione di tutto il personale disponibile al fine di assicurare, anche nell'emergenza, tutti i servizi comunali;
- l'aggiornamento periodico degli elenchi dei materiali e delle attrezzature e dei locali sia per il funzionamento degli organi di protezione civile che per il deposito dei materiali.

5.4 Comunità Montane

Le comunità montane concorrono alla realizzazione delle attività di protezione civile nella zona di competenza.

In particolare:

- concorrono alla raccolta dei dati e delle informazioni utili per la predisposizione e l'aggiornamento dei programmi e dei piani provinciali ed, eventualmente, comunali;
- collaborano con le proprie strutture tecniche ed organizzative alla attuazione degli interventi previsti nei predetti programmi e piani, con particolare riguardo ai rischi idrogeologici, idraulici, di valanghe e di incendi boschivi.

Le comunità montane, in accordo con i comuni interessati e sentita la Provincia, possono predisporre piani intercomunali di protezione civile.

Nella Provincia di Brescia, in base a quanto stabilito dalla legge regionale 19.4.93 n. 13 sono state istituite n. 5 comunità montane.

5.5 Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco

Il Comandante Provinciale dei Vigili del Fuoco, appena ricevuta la segnalazione di un evento che ha causato, o potrebbe causare, danni a persone e/o edifici provvederà a:

- inviare immediatamente sul luogo del sinistro gli uomini ed i mezzi necessari; dare immediata comunicazione al Prefetto delle proporzioni e delle entità dell'evento;
- assicurare la direzione tecnica delle operazioni di soccorso, provvedendo ad eliminare tutte quelle situazioni suscettibili di creare ulteriori pericoli;
- delimitare, mediante transennamenti, la zona di pericolo immediato o comunque a rischio, provvedendo contemporaneamente allo sgombero degli abitanti;
- aprire strade o sentieri ostruiti onde assicurare il transito dei mezzi di soccorso;
- salvare eventuali animali in difficoltà provvedendo alla loro provvisoria istemazione;
- montare le tende della protezione civile e/o dei privati;
- radunare, equipaggiare ed impiegare volontari messi a loro disposizione per il soccorso;
- richiedere alla Prefettura, eventualmente, mezzi ed attrezzature private secondo le disponibilità di cui agli elenchi esistenti nella Prefettura stessa;
- mantenere continui contatti con la Prefettura suggerendo eventuali misure da adottare.

Per il loro allertamento è necessario comporre il numero telefonico 115 o quello riportato nello specchio del paragrafo 8.

5.6 Polizia di Stato

Il coordinamento tecnico delle Forze di Polizia impiegate nel soccorso è devoluto al Questore.

In caso di calamità egli provvederà a:

-radunare gli uomini disponibili e inviarli sul luogo colpito dalla calamità al fine di prestare i primi soccorsi ed assicurare il mantenimento dell'ordine e della sicurezza pubblica;
-assicurare il collegamento immediato della zona con il C.C.S., fornendo costanti ed aggiornate notizie sulla situazione in atto;

-organizzare una efficace azione di vigilanza nelle località abbandonate dalla popolazione, al fine di prevenire e reprimere eventuali episodi di sciacallaggio.

In particolare il Comandante della Sezione della Polizia Stradale, sulla base delle indicazioni di massima ricevute dal Questore, dovrà provvedere a:

- inviare sul luogo un adeguato numero di pattuglie onde assicurare il regolare svolgimento del traffico;
- istituire eventuali posti di blocco per facilitare l'afflusso dei mezzi di soccorso e l'evacuazione della popolazione sinistrata;
- distaccare presso la sede della Prefettura una pattuglia, a disposizione del Prefetto, dotata di apparecchiatura radio;
- scortare i mezzi ed i convogli destinati al soccorso delle popolazioni;
- deviare su itinerari alternativi i veicoli adibiti al trasporto di generi di soccorso;
- istradare le ambulanze verso gli ospedali destinati al ricovero dei feriti.

5.7 *Arma dei Carabinieri*

Il Comandante Provinciale dei Carabinieri, oltre ad assicurare con il pronto impiego dei militari e mezzi disponibili la partecipazione all'opera di soccorso immediato alle popolazioni colpite dall'evento calamitoso, provvederà a:

-acquisire, attraverso i dipendenti comandi territoriali, tutti gli elementi utili per la necessaria conoscenza delle situazioni determinatesi, informandone prontamente il Prefetto;
-concorrere, coordinandosi con il Questore, all'attuazione di quanto previsto al precedente punto f. (Polizia di Stato).

Il Prefetto, qualora necessario, potrà richiedere, tramite il Comando Militare Provinciale, l'impiego dei reparti di soccorso pubblico.

5.8 *Guardia di Finanza*

Il Comandante del Gruppo della Guardia di Finanza concorrerà alle operazioni di soccorso nella misura delle proprie disponibilità di personale e mezzi, nei modi concordati con l'organo ordinario di protezione civile della Prefettura.

5.9 Forze Armate

Il concorso delle Forze Armate negli interventi di Protezione Civile deve essere richiesto dal Prefetto al 1° Comando Forze di Difesa – SM Ufficio COCIM di Vittorio Veneto, che disporrà l'invio di uomini e mezzi secondo il piano predisposto appositamente allo scopo.

5.10 Croce Rossa Italiana

Il Comitato Provinciale dell'Associazione Italiana della Croce Rossa, in stretto raccordo con il Soccorso Sanitario d'Urgenza ed Emergenza ("118"), concorrerà a portare immediatamente nei luoghi del disastro i primi soccorsi assicurando l'assistenza sanitaria alle popolazioni colpite, nonché le attrezzature ed il personale occorrente per i reparti sanitari delle "unità assistenziali".

In particolare dovrà provvedere a:

- recuperare i feriti ed effettuare interventi di primo soccorso;
- trasportare ammalati e rifornire medicinali;
- individuare i locali per la raccolta e la distribuzione di indumenti, masserizie e derrate offerti da privati cittadini, associazioni varie e comitati;
- gestire le prestazioni assistenziali offerte dai privati, i centri di raccolta, le tendopoli e le roulotte, tenendo sempre informato il C.C.S.;
- svolgere opportune azioni di prevenzione igienico – sanitaria;
- radunare, equipaggiare ed impiegare i volontari messi a disposizione per il soccorso e per l'assistenza.

5.11 Corpo Forestale Dello Stato (dal gennaio 2017 inglobato nell'Arma dei Carabinieri)

Concorre con le altre Forze dell'Ordine nei vari servizi di soccorso e di vigilanza.

Può essere interessato per particolari eventi calamitosi riguardanti essenzialmente la sistemazione forestale delle zone disastrose e l'organizzazione e l'impiego delle squadre di volontari per il servizio antincendio. Esplica funzioni di guida nelle zone di montagna, per la buona conoscenza dei luoghi. Fornisce altresì assistenza tecnica per l'esecuzione di lavori di pronto intervento per imbrigliamento di smottamenti e frane e per la sistemazione di strade e sentieri. Agisce in stretta collaborazione con le Comunità Montane.

5.12 Volontari

In caso di emergenza ovvero in fase di preallarme o allarme per rischio idrogeologico disposto dalla Regione Lombardia, le organizzazioni di volontariato possono essere attivate, di norma:

- dal Sindaco del comune interessato dall'evento in atto o probabile, in quanto autorità comunale di protezione civile (ex art. 11 L. 225/1992)
- dal Presidente della Provincia o da un suo delegato, in quanto autorità di protezione civile a livello provinciale (ex art. 7 L.R. 16/2004)
- dal Presidente della Giunta Regionale o suo delegato, in quanto autorità di protezione civile a livello regionale (ex art. 7 L.R. 16/2004)

Di norma, salvo deroga disposta con decreto temporaneo dal Presidente della Giunta Regionale per casi di emergenza prolungata, il Sindaco del Comune può attivare solo le associazioni e i gruppi operanti sul

territorio del suo comune, ovvero quelle organizzazioni con le quali abbia stipulato convenzioni per l'utilizzo, con l'obbligo di darne comunque immediata comunicazione alla Provincia, alla Regione e al Prefetto, fornendo le indicazioni necessari (nome organizzazione, motivo, area d'intervento, durata, presunta spesa ove è presente)

Il personale impiegato, dal momento dell'entrata in esercizio operativo, dipenderà esclusivamente dal Funzionario della Protezione Civile che coordinerà le varie operazioni di soccorso.

5.13 Servizio Tecnico Amministrativo Provinciale (S.T.E.R.)

In caso di eventi calamitosi il Servizio Tecnico Amministrativo Provinciale dovrà provvedere a:

- inviare nelle località sinistrate i propri tecnici allo scopo di rilevare l'entità dei danni e le misure da adottare;
- reperire particolari attrezzature in relazione alle necessità e mobilitare tutti i tecnici disponibili; - effettuare interventi di pronto soccorso come da D.L. 12.4.48 n. 1010 (puntellamenti, demolizioni, sgomberi, ripristino del transito per località rimaste isolate, ripristino di acquedotti e di altre opere igieniche, etc.).

5.14 Unità Assistenziali Di Emergenza

Possono essere attivate dal Prefetto, in caso di necessità, nell'ambito territoriale dei Centri Operativi Misti di settore, se a loro volta attivati, o dei Comuni colpiti da calamità, con la seguente composizione indicativa e variabile in funzione della situazione di emergenza da affrontare:

- infermieri volontari della C.R.I.;
- operativi servizi socio – sanitari dell'A.S.L. competente;
- volontari del soccorso;
- operatore radio per assicurare i collegamenti di emergenza con il C.O.M..

Il personale delle Unità Assistenziali di Emergenza, ciascuno per la parte di propria competenza, dovrà:

- coadiuvare il C.O.M.;
- provvedere, di concerto con il C.O.M., all'alloggiamento dei sinistrati;

- verificare l'andamento dell'approvvigionamento alimentare; prestare ogni forma di assistenza alla popolazione sinistrata;
- provvedere al censimento della popolazione sinistrata, previa intese con i competenti organi comunali e alla predisposizione di servizi di assistenza sociale per le esigenze dei minori, anziani, inabili;
- curare, di concerto con l'autorità comunale, la gestione delle tendopoli e di ogni altro agglomerato provvisorio.

5.15 Soccorso Sanitario D'urgenza Ed Emergenza

In base a quanto stabilito dal D.P.R. 27.3.1992 è l'Ente responsabile, in caso di emergenza, del soccorso sanitario immediato, del coordinamento degli interventi e della eventuale ospedalizzazione di personale.

E' attivo 24 ore su 24 ed opera su tutto il territorio nazionale.

In particolare dovrà:

- mobilitare il personale sanitario disponibile;
- organizzare l'attività del personale medico e paramedico volontario e precettato;
- concorrere alla organizzazione e gestione degli ospedali da campo, dei posti di pronto soccorso e dei presidi sanitari delle zone sinistrate;
- trasportare i feriti con ambulanze;
- spedalizzare i feriti e gli infermi presso i nosocomi e/o relativi centri specialistici.

5.16 Centri Assistenziali di Pronto Intervento (C.A.P.I.)

Sono stati istituiti dal Ministero dell'Interno in alcuni capoluoghi di provincia e sono posti alle dipendenze delle Prefetture competenti per territorio.

Presso i C.A.P.I. sono custoditi, in appositi magazzini, unità prefabbricate, roulotte, case mobili, tende, vestiario ed altri materiali di soccorso e di assistenza.

Il Centro più vicino alla provincia di Brescia è dislocato ad Alessandria.

ALESSANDRIA

Comune di Novi Ligure: **Piazza della Libertà, 17**

5.17 Ente Nazionale Energia Elettrica (Enel)

Ha il compito in primo luogo di provvedere ad una attenta verifica dei propri impianti in modo da isolare le zone nelle quali, a seguito degli eventi calamitosi, il flusso dell'energia elettrica potrebbe provocare danni o determinare situazioni di pericolo. I risultati di tutte le indagini effettuate dovranno essere comunicati alla Prefettura.

L'Ente, inoltre, dovrà:

- provvedere ai collegamenti di emergenza, in particolare modo con le località nelle quali saranno installate tendopoli o altri approntamenti di fortuna per il ricovero dei senza tetto;

- assicurare, con la necessaria precedenza, la fornitura di energia agli uffici, enti ed impianti impiegati nell'azione di soccorso;
- verificare la possibilità di una eventuale sospensione dell'energia elettrica, qualora si tema l'insorgere di ulteriori pericoli oltre a quelli dovuti all'evento calamitoso.

5.18 Telecom

L'intervento della Telecom è diretto al suo specifico settore di attività: il ripristino del servizio telefonico eventualmente interessato e l'effettuazione dei collegamenti che si rendessero necessari per il disimpegno del servizio di Protezione Civile (comunicazioni alla sala operativa e installazioni di telefoni provvisori nei centri di raccolta, tendopoli, etc.).

5.19 Azienda Nazionale Autonoma Delle Strade (A.N.A.S.)

L'ANAS e/o Società Autostrade dovranno assicurare il ripristino della viabilità delle strade e/o autostrade di propria competenza o, quando ciò non fosse possibile, predisporre percorsi alternativi che dovranno essere resi noti attraverso regolare segnaletica.

In particolare i tecnici dovranno:

- procedere ad una immediata verifica delle sedi stradali e degli eventuali versanti montagnosi che possano interessare la viabilità;
- controllare le opere esistenti al fine di assicurare la stabilità di ponti, viadotti, etc.

Tutti i provvedimenti adottati e tutte le situazioni di pericolo dovranno essere segnalate al Prefetto con assoluta urgenza.

5.20 Altri Enti

Alle esigenze derivanti dal verificarsi di eventi calamitosi possono essere interessati, nell'ambito delle proprie competenze, altri Enti o Associazioni.

Tra questi in particolare:

MAGISTRATO DEL PO

Vale quanto riportato nel "PIANO DI EMERGENZA SPEDITIVO PER IL RISCHIO ALLUVIONE NEL BACINO DEL PO" della Prefettura ed al quale si rimanda.

In particolare, nella considerazione che gli eventi alluvionali si verificano improvvisamente, per cui le segnalazioni avvengono con brevissimo anticipo, il Magistrato del Po dovrà:

- valutare i possibili effetti alluvionali indicando al C.C.S. le zone di maggior pericolo lungo i corsi d'acqua e fornire le letture delle altezze idrometriche e le previsioni sull'evolversi del fenomeno;
- eseguire i lavori di pronto intervento sui corsi d'acqua con opere idrauliche di 1^a, 2^a, 3^a categoria a salvaguardia della pubblica incolumità;

-tenersi in contatto con l'ufficio provinciale del Genio Civile per gli interventi di quest'ultimo sui corsi d'acqua di competenza provinciale con opere idrauliche di 4^a, 5^a categoria e non classificati.

FERROVIE NORD MILANO ESERCIZIO S.p.A.

Dovrà assicurare le stesse funzioni già previste per le Ferrovie dello Stato sulla linea Brescia – Iseo – Edolo.

RADIOAMATORI

I radioamatori dell'ARI – Associazione Radioamatori Italiana – Sezione di Brescia, e del SER – Servizio Emergenza Radio Club Leonessa di Brescia – collaboreranno nella realizzazione della rete di telecomunicazioni di emergenza ponendo a disposizione la loro attrezzatura tecnica e la loro esperienza in telecomunicazioni.

5.21 Centro Coordinamento Soccorsi (C.C.S.)

Il C.C.S. è l'organo fondamentale del quale si avvale il Prefetto per gestire i soccorsi e gli interventi di emergenza.

Esso comprende, di norma, i rappresentanti delle Amministrazioni dello Stato e degli Enti Locali ed ha lo scopo di gestire in modo coordinato gli interventi di urgenza.

I compiti principali devoluti al C.C.S. sono:

- integrare ed estendere, con tutti i mezzi di trasmissione disponibili, la raccolta, la valutazione, la -
diramazione dei dati informativi, mettendosi in contatto con gli organi responsabili onde accertare
dati sempre più precisi e definiti sulla zona colpita, sulla efficienza dei collegamenti e sui
provvedimenti posti in atto;
- avviare i primi soccorsi sulla scorta delle informazioni disponibili, stabilendo la proprietà dei
provvedimenti da adottare;
- valutare la ripartizione delle risorse sulla scorta delle richieste ricevute e delle effettive
disponibilità;
- provvedere, eventualmente, alla istituzione di uno o più Centri Operativi Misti
(C.O.M.); disporre ricognizioni aeree sulla zona al fine di:

acquisire ulteriori elementi informativi;

- controllare l'esistenza sul territorio di particolari necessità di soccorso anche mediante le
segnalazioni che potranno essere fatte da terra secondo le modalità riportate nell'allegato "O".

Il C.C.S. si articola in:

Sala Operativa;

Sala Stampa;

Centro Telecomunicazioni.

5.22 *Centro Operativo Misto (C.O.M.)*

Tale struttura è attivata dal Prefetto, quando l'evento calamitoso ha una valenza sovracomunale o quando è localizzato in un singolo comune, ma necessita di un coordinamento di più forze su un evento catastrofico. Esso deve essere possibilmente ubicato in una posizione baricentrica rispetto all'evento e comunque in una zona relativamente decentrata rispetto all'evento: è costituito con decreto prefettizio ed è retto da un rappresentante della Prefettura o da un rappresentante degli Enti o Istituzioni di protezione civile delegato dal Prefetto o da un Sindaco. Ha una struttura analoga al CCS.

In coda alla presente relazione viene fornito l'elenco dei Comuni della Provincia di Brescia suddivisi per C.O.M. di appartenenza e delle organizzazioni di protezione civile suddivise per comune.

5.23 *Organi attivati in caso di emergenza a livello comunale e relativi compiti*

La prima risposta operativa a livello locale in caso di evento calamitoso è costituita dal **Centro Operativo Comunale** che è retto dal sindaco o suo delegato ed è istituito presso la sede o un edificio non soggetto all'evento.

Nelle tabelle di seguito riportate è indicata la procedura da adottare nelle fasi dell'emergenza, con la precisa suddivisione dei compiti al fine di meglio fronteggiare l'evento calamitoso.

Gli schemi riprendono le indicazioni contenute nel quaderno della protezione Civile della regione Lombardia (La Pianificazione d'Emergenza in Lombardia).

Fase di attenzione					
Attività dell'Unità di Crisi Locale					
Sindaco	ROC	Tecnico Com.	Com. Pol. Mun.	Resp. Gr. Com.	Com. CC.
	Ogni giorno, in orari prestabiliti, verifica l'eventuale ricezione della comunicazione di attivazione della fase di attenzione meteo				
Attiva le strutture operative locali di p.c. per la verifica delle condizioni meteo in sito	Coordina le operazioni di Verifica sul territorio comunale			Se parte delle strutture operative locali: attiva gli addetti alla verifica nei punti prestabiliti	
	Informa il Sindaco del risultato della verifica				
Se la verifica è positiva Informa gli enti superiori dell'evoluzione degli eventi	Coordina le attività di controllo della situazione del territorio	Verifica la disponibilità di uomini e mezzi per eventuali interventi d'emergenza	Provvede al controllo della situazione sul territorio	Avvisa i membri del G.C. e li dispone sul territorio per collaborare alle operazioni	Partecipa alle operazioni di controllo sul territorio
Se la verifica è negativa, attende la revoca della fase di attenzione e dispone il ritorno in condizioni di normalità					

Fase di preallarme					
Attività dell'Unità di Crisi Locale					
Sindaco	ROC	Tecnico Com.	Com. Pol. Mun.	Resp. Gr. Com.	Com. CC.
Attiva le procedure per l'avviso alla popolazione	Informa la popolazione mediante i mezzi di comunicazione previsti				
Attiva la struttura comunale di protezione civile	Coordina le attività preventive sul territorio	Dirige le attività preventive; dispone i mezzi ed i materiali sul territorio, ove richiesto; allerta le ditte di pronto intervento	Coordina il controllo dell'attività	Supporta il Tecnico Comunale ed il Comandante della Polizia Municipale	Collabora nel controllo delle operazioni sul territorio
		Provvede alla messa in sicurezza delle strutture comunali		Collabora con il Tecnico Comunale	
Attiva le aree di emergenza	Dirige le operazioni di attivazione delle aree di emergenza	Provvede alla fornitura dei materiali necessari alle aree di emergenza		Coordina i volontari nelle attività presso le aree di emergenza	
Dispone l'evacuazione preventiva degli edifici a maggior rischio	Coordina le operazioni di evacuazione delle aree a maggior rischio		Dirige le operazioni di evacuazione delle aree a maggior rischio	Assiste la popolazione ammassata nelle aree di emergenza	Collabora nelle operazioni di evacuazione
		Provvede alla fornitura del materiale per l'assistenza alla popolazione (cibo, bevande)	Mantiene l'ordine pubblico nelle aree di emergenza		Mantiene l'ordine pubblico nelle aree di emergenza
Mantiene i rapporti con gli enti superiori	Supporta il Sindaco nella gestione delle comunicazioni				
Mantiene i contatti con i mezzi di comunicazione	Supporta il Sindaco nella gestione delle comunicazioni				
Al verificarsi di un evento attiva le procedure di emergenza					
In caso di revoca del preallarme informa i membri dell'UCL	Richiama gli uomini dislocati sul territorio		Coordina il controllo della viabilità		Collabora nel controllo delle operazioni sul territorio
Dispone il rientro della popolazione evacuata	Coordina il rientro della popolazione	Verifica lo stato delle strutture comunali e revoca l'allerta delle ditte di pronto intervento	Mantiene l'ordine pubblico	Assiste la popolazione	Mantiene l'ordine pubblico

Fase di allarme (emergenza)					
Attività dell'Unità di Crisi Locale					
Sindaco	ROC	Tecnico Com.	Com. Pol. Mun.	Resp. Gr. Com.	Com. CC.
Comunica alla Prefettura l'attivazione della fase di Allarme					
Dispone le operazioni di soccorso alle aree colpite e la chiusura dei cancelli sulla viabilità	Affianca il Sindaco e coordina le attività di soccorso	Verifica l'entità dei danni ad edifici ed infrastrutture; verifica l'efficienza delle strutture pubbliche e delle reti di servizi	Coordina la gestione della viabilità per facilitare le operazioni di soccorso	Si pone a disposizione del Sindaco per coordinare gli uomini impegnati nelle operazioni di soccorso	Mantiene l'ordine pubblico
Dispone l'attivazione delle aree di emergenza (se l'evento non è preceduto dalla fase di preallarme)	Coordina le attività nelle aree di emergenza	Provvede alla fornitura dei materiali necessari alle aree di emergenza		Dirige gli uomini impegnati nell'allestimento delle aree di emergenza	
Dispone l'evacuazione della popolazione dalle zone di rischio			Avvisa la popolazione da evacuare e verifica l'avvenuto sgombero	Censisce ed assiste la popolazione evacuata	Mantiene l'ordine pubblico
	Raccoglie le informazioni sul resto del territorio comunale e valuta eventuali situazioni a rischio, informandone il Sindaco	Verifica le segnalazioni ed eventualmente attiva le ditte di pronto intervento; dispone gli interventi di emergenza	Coordina la gestione della viabilità	Supporta il Tecnico Comunale ed il Comandante della Polizia Municipale	Mantiene l'ordine pubblico
Informa gli enti superiori	Supporta il Sindaco nella gestione delle comunicazioni				
Informa la popolazione	Supporta il Sindaco nella gestione delle comunicazioni alla popolazione				
Se viene attivato il COM, coordina le operazioni con la Sala Operativa presso la Comunità Montana					

COMPOSIZIONE DEL C.C.S.	COMPOSIZIONE DEL C.O.M.	COMPOSIZIONE DEL C.O.C.
È retto dal Prefetto o dal Vice Prefetto, è gestito dal Capo di Gabinetto ed è composto da: <i>Prefettura;</i> <i>Questura;</i> <i>Comando Provinciale dei Carabinieri;</i> <i>Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco;</i> <i>Comando Gruppo Guardia di Finanza;</i> <i>Regione Lombardia;</i> <i>Amministrazione Provinciale;</i> <i>Corpo Forestale dello Stato;</i> <i>A.S.L. competente;</i> <i>Servizio 118;</i> <i>Croce Rossa Italiana;</i> <i>Volontariato;</i> possono essere chiamati inoltre: i <i>sindaci interessati dall'evento;</i> <i>Magistrato per il Po;</i> <i>A.N.A.S.;</i> <i>Motorizzazione civile;</i> <i>Direzione Compartimento F.S.;</i> <i>Provveditorato agli studi;</i> <i>Poste;</i> <i>Camera di Commercio;</i> <i>ENEL;</i> <i>Telecom o altri gestori telefonici;</i> <i>Altri enti o istituzioni di cui si riterrà utile la presenza.</i>	E' costituito per decreto dal Prefetto, ed è retto da un funzionario delegato dal Prefetto stesso. È composto dai rappresentanti dei seguenti Enti: <i>Comuni interessati;</i> <i>Carabinieri (locali);</i> <i>Rappresentante Forze Armate (se presente);</i> <i>Polizia Stradale (locale);</i> <i>Guardia di Finanza (locale);</i> <i>Vigili del Fuoco (locali);</i> <i>Corpo Forestale dello Stato (locale);</i> <i>Servizio Tecnico Amministrativo Provinciale (locale);</i> <i>Rappresentanti di altri Enti ed Uffici di cui si renderà necessaria la presenza.</i>	È retto dal sindaco o delegato ed è composto da: <i>U.C.L. locale</i> <i>Rappresentanti locali o mandamentali di:</i> <i>vigili del fuoco (distaccamento di Darfo);</i> <i>Carabinieri (stazione di competenza);</i> <i>Corpo forestale di stato (stazione di competenza);</i> <i>A.S.L. (distretto di Breno);</i> <i>Croce Rossa o associazioni convenzionate con il S.S.U. Em. 118;</i> <i>Comunità Montana (coordinamento volontariato);</i> possono essere inoltre chiamati: <i>Magistrato per il Po;</i> <i>A.N.A.S.;</i> <i>Provveditorato agli studi;</i> <i>Poste;</i> <i>Camera di Commercio;</i> <i>ENEL;</i> <i>Telecom o altri gestori telefonici;</i> <i>Altri enti o istituzioni di cui si riterrà utile la presenza.</i>

6 I NUMERI DELL'EMERGENZA

PREFETTURA di BRESCIA P.zza Paolo VI, 16 - Palazzo Broletto – Brescia		funz.: H 24 centralino: 030 37431 fax: 030 3743666 e-mail: prefettura.brescia@interno.it PEC: protocollo.prefbs@pec.interno.it
QUESTURA Via Botticelli, 2 – Brescia		funz.: H 24 centralino: 030 37441 fax: 030 3744577 PEC: urp.quest.bs@pecps.poliziadistato
CORPO NAZIONALE VIGILI DEL FUOCO Via Scuole, 6 – Brescia		funz.: H 24 P.I.: 115
	<u>Comando di Darfo B.T. VV.FF.</u> <u>Via S. Martino, 32/A</u>	0364 - 534946
CORPO NAZIONALE VIGILI DEL FUOCO <i>Distaccamenti Volontari</i>		
	<u>Breno</u>	0364 22588
	<u>Edolo</u>	0364 71222
	<u>Vezza D'Oglio</u>	0364 779520
POLIZIA STRADALE Via M. Grappa n° 25 - Brescia		funz.: H 24 centralino: 030 37131 S.P.:113
	Comando di Darfo B.T Soccorso pubblico di emergenza	Centralino: 0364 531104 Fax: 0364 536090
CARABINIERI – COMANDO PROVINCIALE P.zza T. Brusato n° 19 - Brescia		funz.: H 24 centralino: 03028801 P.I.: 112
CARABINIERI – pronto intervento - BRENO		0364 22203 - 0364 22084
STAZIONE DEI CARABINIERI DI:		
	<u>Cedegolo</u> P.zza Mercato	0364 630612
	<u>Cevo</u> Via G. Marconi, 31	0364 633002 – 0364 634722
	<u>Pisogne</u>	0364 87878 – 0364 880523
	<u>Artogne</u>	0364 598286
	<u>Darfo B. T.</u>	0364 531104 – 0364 533652
	<u>Esine</u>	0364 466649
	<u>Piancogno</u>	0364 466466
	<u>Borno</u>	0364 41001
	<u>Edolo</u>	0364 71122 – 0364 770037
	<u>Vezza d'Oglio</u>	0364 76122 – 0364 76831
	<u>Ponte di Legno</u>	0364 91222
GUARDIA DI FINANZA – COMANDO PROVINCIALE Via Milano n° 9 - Brescia		funz.: H 24 centralino: 030 3750664 fax: 030 3750664 P.I.: 117
	<u>Caserma di Edolo</u>	0364 - 72188
	<u>Caserma di Pisogne</u>	0364 - 880410

A.S.L. PROVINCIALE Via Valle n° 40 – Brescia	centralino: 030 38381 fax : 030 – 3838233 numero verde : 848 – 848444
OSPEDALE DI VALLECAMONICA DI ESINE	0364 3691
OSPEDALE DI VALLECAMONICA DI EDOLO	0364 76361
OSPEDALE DI ISEO	030 98871
COMUNITA' MONTANA VALLECAMONICA	Centralino 0364 – 324011
COMANDO DISTRETTO MILITARE Via Callegari – Brescia	funz.: H 24 centralino: 030 3750590
CORPO FORESTALE DELLO STATO (CARABINIERI) Via Donatello n° 202 – Brescia	funz.: 08:00 – 18:00 * centralino: 030 2305813
STAZIONI C. F. S.	
<i>Breno</i>	0364 22595 - 0364 22595
<i>Coord. Distrett. Valcamonica</i>	0364 22361
<i>Pisogne</i>	0364 880452
<i>Darfo B. T.</i>	0364 531070
<i>Borno</i>	0364 311553
<i>Cedegolo</i>	0364 630219
<i>Edolo</i>	0364 71103
<i>Corteno Golgi</i>	0364 74185
<i>Vezza d'Oglio</i>	0364 76136
<i>Temù</i>	0364 76361
AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE di BRESCIA P.zza Paolo VI – Palazzo Borletto – Brescia	centralino: 030 37491 fax: 030 3749217
SOCCORSO SANITARIO D'URGENZA ED EMERGENZA Presso l'ospedale civile di Brescia	118
CROCE ROSSA ITALIANA (C.R.I.) – (ambulanze) Contrada S. Chiara n° 24/A – Brescia	funz.: H 24 telefono: 030 47045 fax: 030 3752897
SERVIZIO TECNICO AMMINISTRATIVO PROVINCIALE (S.T.E.R.) Via Dalmazia n. 92/94 – Brescia	telefono: 030 34621 fax: 030 347137
Ufficio Operativo Magistrato alle Acque Mantova	0376/369446

ORGANI DI INFORMAZIONE- STAMPA E TELEVISIONE

<i>Teleboario</i>	<i>Tel. 0364/532727 numero verde : 800- 125515</i>
<i>Giornale di Brescia</i>	<i>Tel. 030/37901 fax. 030/292226</i>
<i>Bresciaoggi</i>	<i>Tel. 030/22941 fax. 030/2294229</i>
<i>Teletutto</i>	<i>Tel.030/2884200 fax.030/2884401 numero verde : 800-293120</i>
<i>Telenord</i>	<i>Tel. 030/2884200 fax. 030/2884201</i>
<i>Retebrescia</i>	<i>Tel. 030/2304765</i>

7 AGGIORNAMENTO DEL PIANO ED ESERCITAZIONI

Nell'elaborare questo documento sono stati utilizzati i dati generali forniti dalle amministrazioni comunali dei Comuni interessati, relativamente all'organizzazione delle strutture e dei mezzi disponibili.

Nel corso del tempo, i riferimenti soprattutto alle persone ed alle attività cambiano, così come i dati generali relativi agli abitanti etc...

In considerazione di tali aspetti diviene vitale, per la buona efficienza del piano stesso nel tempo, che venga attuato un aggiornamento costante da parte dei Volontari di Protezione Civile.

Tale aggiornamento si può concretizzare nella stesura di nuovi moduli come quelli riportati nella relazione riferita ad ogni singolo comune nel paragrafo "Risorse a livello Comunale" e nella verifica costante delle procedure d'emergenza, attraverso l'esecuzione di esercitazioni specifiche.

È infatti solo attraverso l'esecuzione di tali esercitazioni che si può verificare l'efficienza del Piano ed apportare i giusti accorgimenti.

Le esercitazioni dovranno pertanto essere verosimili e tendere quindi il più possibile alla simulazione della realtà e degli scenari di rischio.

Lo schema di verifica e aggiornamento di un Piano è pertanto organizzata come segue *(da quaderno della Protezione Civile della regione Lombardia)*:

redazione delle procedure standard: coincide con la redazione del Piano , culminando con l'elaborazione di una matrice attività/responsabilità dove è individuato chi fa che cosa, ovvero è indicato, per ciascuna attività dell'intervento:

chi è il responsabile dell'attività (R) ; chi

deve fornire il supporto tecnico (S); chi

deve essere informato (I);

addestramento: è l'attività necessaria affinché tutte le strutture operative facenti parte del sistema di protezione civile siano messe al corrente delle procedure pianificate dal piano, perché queste risultino pronte ad applicare quanto previsto;

applicazione: tenuto conto che la varietà degli scenari non consente di prevedere in anticipo tutte le opzioni strategiche e tattiche, il momento in cui il Piano viene messo realmente alla prova è quando viene applicato nella realtà; in questo caso il riscontro della sua efficacia potrà essere immediatamente misurato e potranno essere effettuati adattamenti in corso d'opera;

revisione critica: la valutazione dell'efficacia di un Piano deve portare alla raccolta di una serie di osservazioni che, debitamente incanalate con appositi strumenti e metodi, serviranno per il processo di revisione critica; la revisione critica è un momento di riflessione che viene svolto una volta cessata l'emergenza, e che deve portare ad evidenziare in modo costruttivo quegli aspetti del Piano che devono essere corretti, migliorati ed integrati;

correzione; dopo il momento di revisione critica la procedura viene corretta ed approvata ufficialmente.

In conseguenza di quanto sopra, la durata del piano è illimitata, nel senso che non può essere stabilita una durata predeterminata, ma che obbligatoriamente si deve rivedere e aggiornare il Piano ogni qualvolta si verificano mutamenti nell'assetto territoriale del comune, o siano disponibili studi e ricerche più approfondite

in merito ai rischi individuati, ovvero siano modificati elementi costitutivi significativi, dati sulle risorse disponibili, sugli Enti coinvolti, etc.

In ogni caso, è necessaria un'autovalutazione annuale, in cui l'Amministrazione comunale accerti e attesti che non siano subentrate variazioni di qualche rilievo.

8 ALLEGATO 1 - ELENCO C.O.M. PROVINCIA DI BRESCIA

COM N	Centro Operativo Misto DENOMINAZIONE	COMUNE sede di COM		COMUNI FACENTI PARTE DEL COM	ASL	Comunità Montana
1	Alta Valle Camonica	Edolo	1	Berzo Demo	VC	Valle Camonica
			2	Cevo	VC	Valle Camonica
			3	Corteno Golgi	VC	Valle Camonica
			4	Edolo	VC	Valle Camonica
			5	Incudine	VC	Valle Camonica
			6	Malonno	VC	Valle Camonica
			7	Monno	VC	Valle Camonica
			8	Paisco Loven	VC	Valle Camonica
			9	Ponte di Legno	VC	Valle Camonica
			10	Saviore dell'Adamello	VC	Valle Camonica
			11	Sonico	VC	Valle Camonica
			12	Temù	VC	Valle Camonica
			13	Veza d'Oglio	VC	Valle Camonica
			14	Vione	VC	Valle Camonica
2	Media e Bassa Valle Camonica	Breno	1	Angolo Terme	VC	Valle Camonica
			2	Artogne	VC	Valle Camonica
			3	Berzo Inferiore	VC	Valle Camonica
			4	Biunno	VC	Valle Camonica
			5	Borno	VC	Valle Camonica
			6	Braone	VC	Valle Camonica
			7	Breno	VC	Valle Camonica
			8	Capo di Ponte	VC	Valle Camonica
			9	Cedegolo	VC	Valle Camonica
			10	Cerveno	VC	Valle Camonica
			11	Ceto	VC	Valle Camonica
			12	Cimbergo	VC	Valle Camonica
			13	Cividate Camuno	VC	Valle Camonica
			14	Darfo B.T.	VC	Valle Camonica
			15	Esine	VC	Valle Camonica
			16	Gianico	VC	Valle Camonica
			17	Losine	VC	Valle Camonica
			18	Lozio	VC	Valle Camonica
			19	Malegno	VC	Valle Camonica
			20	Niardo	VC	Valle Camonica
			21	Ono S. Pietro	VC	Valle Camonica
			22	Ossimo	VC	Valle Camonica
			23	Paspardo	VC	Valle Camonica
			24	Pian Camuno	VC	Valle Camonica
			25	Piancogno	VC	Valle Camonica
			26	Prestine	VC	Valle Camonica
			27	Sellero	VC	Valle Camonica
3	Sebino	Iseo	1	Adro	BS6	NO
			2	Capriolo	BS6	NO
			3	Cortefranca	BS5	NO
			4	Erbusco	BS6	NO
			5	Iseo	BS5	Sebino Bresciano
			6	Marone	BS5	Sebino Bresciano
			7	Monte Isola	BS5	Sebino Bresciano
			8	Monticelli Brusati	BS5	Sebino Bresciano
			9	Ome	3SEB	Sebino Bresciano
			10	Paratico	BS5	NO
			11	Pisogne	VC	Sebino Bresciano
			12	Provaglio d'Iseo	BS5	NO
			13	Sale Marasino	BS5	Sebino Bresciano
			14	Sulzano	BS5	Sebino Bresciano
			15	Zone	BS5	Sebino Bresciano

COM N	Centro Operativo Misto DENOMINAZIONE	COMUNE sede di COM		COMUNI FACENTI PARTE DEL COM	ASL	Comunità Montana
5	Valle Trompia	Gardone Valtrompia	1	Bovegno	BS4	Valle Trompia
			2	Brione	BS4	Valle Trompia
			3	Collio	BS4	Valle Trompia
			4	Gardone Valtrompia	BS4	Valle Trompia
			5	Irma	BS4	Valle Trompia
			6	Lodrino	BS4	Valle Trompia
			7	Lumezzane	BS4	Valle Trompia
			8	Marcheno	BS4	Valle Trompia
			9	Marmellino	BS4	Valle Trompia
			10	Pezzaze	BS4	Valle Trompia
			11	Polaveno	BS4	Valle Trompia
			12	Sarezzo	BS4	Valle Trompia
			13	Tavernole sul Mella	BS4	Valle Trompia
			14	Villa Carcina	BS4	Valle Trompia
6	Brescia e hinterland	Brescia	1	Azzano Mella	BS3	NO
			2	Borgosatollo	BS3	NO
			3	Botticino	BS3	NO
			4	Bovezzo	BS4	Valle Trompia
			5	Brescia	BS1	NO
			6	Caino	BS4	Valle Trompia
			7	Capriano del Colle	BS3	NO
			8	Castegnato	BS2	NO
			9	Castelmella	BS2	NO
			10	Castenedolo	BS3	NO
			11	Cellatica	BS2	NO
			12	Collebeato	BS1	NO
			13	Concesio	BS4	Valle Trompia
			14	Flero	BS3	NO
			15	Gussago	BS2	NO
			16	Mazzano	BS3	NO
			17	Montirone	BS3	NO
			18	Nave	BS4	Valle Trompia
			19	Nuvolento	BS3	NO
			20	Nuvolera	BS3	NO
			21	Paderno Franciacorta	BS5	NO
			22	Paitone	BS12	Valle Sabbia
			23	Poncarale	BS3	NO
			24	Rezzato	BS3	NO
			25	Rodengo Saiano		
			26	Roncadelle	BS2	NO
			27	San Zeno Naviglio	BS3	NO
			28	Serle	BS10	Valle Sabbia
			29	Torbole Casaglia	BS2	NO
			30	Travagliato	BS2	NO
7	Bassa Pianura Bresciana	Manerbio	1	Alfianello	BS9	NO
			2	Bagnolo Mella	BS9	NO
			3	Barbariga	BS8	NO
			4	Bassano Bresciano	BS9	NO
			5	Borgo S. Giacomo	BS8	NO
			6	Cigole	BS9	NO
			7	Dello	BS8	NO
			8	Fiesse	BS9	NO
			9	Gambara	BS9	NO
			10	Ghedi	BS9	NO
			11	Gottolengo	BS9	NO
			12	Isorella	BS9	NO
			13	Leno	BS9	NO
			14	Manerbio	BS9	NO
			15	Milzano	BS9	NO
			16	Offlaga	BS9	NO
			17	Pavone Mella	BS9	NO
			18	Pontevico	BS9	NO
			19	Pralboino	BS9	NO
			20	Quinzano d'Oglio	BS8	NO
			21	San Gervasio Bresciano	BS9	NO
			22	San Paolo	BS8	NO
			23	Seniga	BS9	NO
			24	Verolanuova	BS9	NO
			25	Verolavecchia	BS9	NO
			26	Villachiera	BS8	NO

COM N	Centro Operativo Misto DENOMINAZIONE	COMUNE sede di COM		COMUNI FACENTI PARTE DEL COM	ASL	Comunità Montana
8	Valle Sabbia	Vestone	1	Agnosine	BS12	Valle Sabbia
			2	Anfo	BS12	Valle Sabbia
			3	Bagolino	BS12	Valle Sabbia
			4	Barghe	BS12	Valle Sabbia
			5	Bione	BS12	Valle Sabbia
			6	Capovalle	BS12	Valle Sabbia
			7	Casto	BS12	Valle Sabbia
			8	Gavardo	BS12	Valle Sabbia
			9	Idro	BS12	Valle Sabbia
			10	Lavenone	BS12	Valle Sabbia
			11	Mura	BS12	NO
			12	Odolo	BS12	Valle Sabbia
			13	Pertica Alta	BS12	Valle Sabbia
			14	Pertica Bassa	BS12	Valle Sabbia
			15	Preseglie	BS12	Valle Sabbia
			16	Provaglio Val Sabbia	BS12	Valle Sabbia
			17	Sabbio Chiese	BS12	Valle Sabbia
			18	Treviso Bresciano	BS12	Valle Sabbia
			19	Vallio Terme	BS12	Valle Sabbia
			20	Vestone	BS12	Valle Sabbia
			21	Villanuova sul Clisi	BS12	Valle Sabbia
			22	Vobarno	BS12	Valle Sabbia
9	Alto Garda	Gargnano	1	Gardone Riviera	BS11	Alto Garda
			2	Gargnano	BS11	Alto Garda
			3	Limone sul Garda	BS11	Alto Garda
			4	Magasa	BS11	Alto Garda
			5	Muscoline	BS12	Valle Sabbia
			6	Puegnago del Garda	BS11	NO
			7	Roè Volciano	BS12	Valle Sabbia
			8	Salò	BS11	Alto Garda
			9	San Felice del Benaco	BS11	NO
			10	Tignale	BS11	Alto Garda
			11	Toscolano Maderno	BS11	Alto Garda
			12	Tremosine	BS11	Alto Garda
			13	Valvestino	BS11	Alto Garda
10	Basso Garda	Sirmione	1	Acquafredda	BS10	NO
			2	Bedizzole	BS11	NO
			3	Calcinato	BS10	NO
			4	Calvagese della Riviera	BS11	NO
			5	Calvisano	BS10	NO
			6	Carpenedolo	BS10	NO
			7	Desenzano del Garda	BS11	NO
			8	Lonato	BS11	NO
			9	Manerba del Garda	BS11	NO
			10	Moniga del Garda	BS11	NO
			11	Montichiari	BS10	NO
			12	Padenghe sul Garda	BS11	NO
			13	Polpenazze	BS11	NO
			14	Pozzolengo	BS11	NO
			15	Prevalle	BS12	NO
			16	Remedello	BS10	NO
			17	Sirmione	BS11	NO
			18	Soiano del Lago	BS11	NO
			19	Visano	BS10	NO

9 ALLEGATO 2 – ELENCO ASSOCIAZIONI E ORGANIZZAZIONI DI PROTEZIONE CIVILE (della Provincia di Brescia)

COMUNE	ORG Nome	OPER	Gruppo Com - Associazione	COM N	COM nome	CAP	ART 15 - Specializzazione Organizzazione	0 indirizzo
Angolo Terme	Gruppo Volontari Protezione Civile e Antincendio Boschivo di Anfurro	SI	Associazione	2	Media e Bassa Valle Camonica	25040	4. ANTINCENDIO BOSCHIVO	Via S. Nazzaro, 4
Bagnolo Mella	Nucleo Protezione Civile - Associazione Nazionale Carabinieri	SI	Associazione	7	Bassa Pianura Bresciana	25021	1. LOGISTICA E SOCCORSO IN GENERE	Via 26 Aprile, 48
Bagnolo Mella	Gruppo Volontari Protezione Civile Paracadutisti "Orso"	SI	Associazione	7	Bassa Pianura Bresciana	25021	1. LOGISTICA E SOCCORSO IN GENERE	Via Sessanta, Cascina Rosina, 6
Bagolino	Gruppo Volontari Antincendio Boschivo e Protezione Civile	SI	Associazione	8	Valle Sabbia	25072	4. ANTINCENDIO BOSCHIVO	Via Mignano, 5
Bagolino	Gruppo Volontari Antincendio e Protezione Civile Ponte Caffaro	SI	Associazione	8	Valle Sabbia	25072	4. ANTINCENDIO BOSCHIVO	Via Caduti, 56
Berzo Demo	L'Arnica - Associazione Volontari Protezione Civile	SI	Associazione	1	Alta Valle Camonica	25040	1. LOGISTICA E SOCCORSO IN GENERE	Via Doss 1
Berzo Inferiore	Gruppo Comunale di Protezione Civile di Berzo Inferiore	SI	Gruppo Comunale	2	Media e Bassa Valle Camonica	25040	1. LOGISTICA E SOCCORSO IN GENERE	P.za Umberto I°
Borgo S. Giacomo	Volontari di Protezione Civile di Borgo S. Giacomo	SI	Associazione	7	Bassa Pianura Bresciana	25022	1. LOGISTICA E SOCCORSO IN GENERE	Via del Soccorso 13
Borgo S. Giacomo	Intercomunale di Protezione Civile "Il Gabbiano"	SI	Associazione	7	Bassa Pianura Bresciana	25022	1. LOGISTICA E SOCCORSO IN GENERE	Via Cremona, 2
Bovegno	Gruppo Volontari Protezione Civile Antincendio	SI	Associazione	5	Valle Trompia	25061	4. ANTINCENDIO BOSCHIVO	Piazza Zanardelli, 1
Bovezzo	Gruppo Comunale di Protezione Civile		Gruppo Comunale	6	Brescia e hinterland	25073	1. LOGISTICA E SOCCORSO IN GENERE	VIA VITTORIO VENETO, 28
Breno	Gruppo Comunale di Protezione Civile di Breno	SI	Gruppo Comunale	2	Media e Bassa Valle Camonica	25043	4. ANTINCENDIO BOSCHIVO	P.za Ghislandi 1
Breno	Gruppo Intercomunale di Protezione Civile - Comunità Montana Valle Camonica - Gicom	SI	Gruppo Comunale	2	Media e Bassa Valle Camonica	25043	4. ANTINCENDIO BOSCHIVO	Piazza F. Tassara 3
Brescia	Gruppo Volontari Protezione Civile Associazione Nazionale Paracadutisti	SI	Associazione	6	Brescia e hinterland	25124	1. LOGISTICA E SOCCORSO IN GENERE	Via Romiglia, 2
Brescia	Gruppo Cinofigli Leonessa		Associazione	6	Brescia e hinterland	25128	2. UNITA' CINOFILE	villaggio Badia, trav. VIII, 92
Brescia	Cooperazione bresciana per la Protezione Civile	NO	Associazione	6	Brescia e hinterland	25121	1. LOGISTICA E SOCCORSO IN GENERE	Via Zambaldi, 18
Brescia	Gruppo Val Carobbio	SI	Associazione	6	Brescia e hinterland	25135	1. LOGISTICA E SOCCORSO IN GENERE	Via Gatti, 55
Brescia	Protezione Civile Gruppo Oltremella	SI	Associazione	6	Brescia e hinterland	25100	1. LOGISTICA E SOCCORSO IN GENERE	Via Prima 115 Villaggio Badia
Brescia	Gruppo Volontari Protezione Civile - G.E.R. - Gruppo Emergenza Radio	SI	Associazione	6	Brescia e hinterland	25124	5. COMUNICAZIONI	Via Tiziano, 240
Brescia	Volontari Protezione Civile Sport Sicuro	SI	Associazione	6	Brescia e hinterland	25123	1. LOGISTICA E SOCCORSO IN GENERE	Via A. da Negri 4
Caino	Volontari Antincendio	SI	Associazione	6	Brescia e hinterland	25070	1. LOGISTICA E SOCCORSO IN GENERE	Via Rasile - Centro sportivo
Capo di Ponte	Gruppo Comunale di Protezione Civile di Capo di Ponte	SI	Gruppo Comunale	2	Media e Bassa Valle Camonica	25044	1. LOGISTICA E SOCCORSO IN GENERE	V.le Stazione 15
Castelcovati	Volontari Protezione Civile Paracadutisti Castelvovati	SI	Associazione	4	Fiume Oglio	25030	1. LOGISTICA E SOCCORSO IN GENERE	Via Garibaldi, 8
Cedegolo	Gruppo Comunale di Protezione Civile		Gruppo Comunale	2	Media e Bassa Valle Camonica	25051	1. LOGISTICA E SOCCORSO IN GENERE	
Cerveno	Gruppo Soccorso Concarana	SI	Associazione	2	Media e Bassa Valle Camonica	25040	4. ANTINCENDIO BOSCHIVO	Piazza Prudenzi 8
Ceto	Gruppo Volontari Protezione Civile di Ceto	SI	Associazione	2	Media e Bassa Valle Camonica	25040	4. ANTINCENDIO BOSCHIVO	Piazza A. Moro 1
Cevo	Gruppo Comunale di Protezione Civile e Antincendio Boschivo di Cevo	SI	Gruppo Comunale	1	Alta Valle Camonica	25040	4. ANTINCENDIO BOSCHIVO	Via Roma, 21
Chiari	Gruppo Volontari Protezione Civile Paracadutisti	SI	Associazione	4	Fiume Oglio	25032	1. LOGISTICA E SOCCORSO IN GENERE	Via G.B. Rota,
Cividate Camuno	Gruppo Comunale di Protezione Civile di Cividate Camuno	SI	Gruppo Comunale	2	Media e Bassa Valle Camonica	25040	1. LOGISTICA E SOCCORSO IN GENERE	Piazza Fiamme Verdi, 12

COMUNE	ORG Nome	OPER	Gruppo Com - Associazione	COM N	COM nome	CAP	ART 15 - Specializzazione Organizzazione	0 indirizzo
Paderno Franciacorta	ARGO Squadra - Gruppo Cinofile Protezione Civile	SI	Associazione	6	Brescia e hinterland	25050	2. UNITA' CINOFILE	Via dei tre Cortili, 5
Palazzolo sull'Oglio	Gruppo Comunale di Protezione Civile di Palazzolo	SI	Gruppo Comunale	4	Fiume Oglio	25036	1. LOGISTICA E SOCCORSO IN GENERE	Via Torre del Popolo, 2
Paspardo	Gruppo Comunale di Protezione Civile di Paspardo	SI	Gruppo Comunale	2	Media e Bassa Valle Camonica	25050	1. LOGISTICA E SOCCORSO IN GENERE	Via Roma, 24
Pian Camuno	Gruppo Comunale di Protezione Civile		Gruppo Comunale	2	Media e Bassa Valle Camonica	25050	1. LOGISTICA E SOCCORSO IN GENERE	Via Don Stefano Gelmi, 31
Piancogno	Gruppo Comunale di Protezione Civile di Piancogno	SI	Gruppo Comunale	2	Media e Bassa Valle Camonica	25052	4. ANTINCENDIO BOSCHIVO	Via Nazionale, 49
Pisogne	Vallecamonica Alto Sebino - Procivil Camunia	SI	Associazione	3	Sebino	25055	1. LOGISTICA E SOCCORSO IN GENERE	Via Antica Valeriana C.P.8
Pisogne	Gruppo Soccorso Sebino - Volontari di Protezione Civile	SI	Associazione	3	Sebino	25054	1. LOGISTICA E SOCCORSO IN GENERE	Quartiere Bettoni 15
Pontevico	Gruppo Volontari di Protezione Civile di Pontevico	SI	Associazione	7	Bassa Pianura Bresciana	25026	1. LOGISTICA E SOCCORSO IN GENERE	Piazza del Comune, 1
Pontoglio	Gruppo Comunale di Protezione Civile di Pontoglio	SI	Gruppo Comunale	4	Fiume Oglio	25037	1. LOGISTICA E SOCCORSO IN GENERE	Piazza XXVI Aprile
Provaglio d'Iseo	Gruppo Comunale di Protezione Civile di Provaglio d'Iseo	SI	Gruppo Comunale	3	Sebino	25050	4. ANTINCENDIO BOSCHIVO	Via Europa, 5
Roccafranca	Gruppo Volontari Protezione Civile e Antincendio Icaro	SI	Associazione	4	Fiume Oglio	25030	4. ANTINCENDIO BOSCHIVO	Via SS.MM.Gervasio e Protasio 57
Rodengo Saiano	Gruppo Volontari Protezione Civile Franciacorta	SI	Associazione	6	Brescia e hinterland	25050	4. ANTINCENDIO BOSCHIVO	Via Brescia, 46/a
Roè Volciano	Associazione Volontaria Protezione Civile Roè Volciano	SI	Associazione	9	Alto Garda	25077	4. ANTINCENDIO BOSCHIVO	Via Cavour, 12
Roncadelle	Centro Operativo Protezione Civile (C.O.P.C.R.)	SI	Associazione	6	Brescia e hinterland	25030	1. LOGISTICA E SOCCORSO IN GENERE	Via Carlo Alberto Dalla Chiesa 12
Rovato	Gruppo Volontari Protezione Civile di Rovato	SI	Associazione	4	Fiume Oglio	25038	1. LOGISTICA E SOCCORSO IN GENERE	Via Montesuella, 50
Sale Marasino	Gruppo Comunale di Protezione Civile di Sale Marasino	SI	Gruppo Comunale	3	Sebino	25057	4. ANTINCENDIO BOSCHIVO	Via Mazzini, 75
Sale Marasino	A.N.A. Volontari Alpini per la Protezione Civile ed Intervento Socio-Sanitario	NO	Associazione	3	Sebino	25057	1. LOGISTICA E SOCCORSO IN GENERE	Via Roma 45
Sale Marasino	CB Club Sebino		Associazione	3	Sebino	25057	5.COMUNICAZIONI	Via Roma, 43
Salò	Gruppo Volontari del Garda	SI	Associazione	9	Alto Garda	25087	1. LOGISTICA E SOCCORSO IN GENERE	Via Bezzecca 8
San Felice del Benaco	Volontari di Protezione Civile - IX° Comprensorio - SEDE OPERATIVA	SI	Associazione	9	Alto Garda	25010	4. ANTINCENDIO BOSCHIVO	Via Santigaro
Savione dell'Adamello	Gruppo Volontari Protezione Civile e Antincendio "VALLE"	SI	Associazione	1	Alta Valle Camonica	25050	4. ANTINCENDIO BOSCHIVO	Via Trento 21 Fr. Valle
Serle	Gruppo Volontari Antincendio e Protezione Civile di Serle	SI	Associazione	6	Brescia e hinterland	25080	4. ANTINCENDIO BOSCHIVO	Via 25 Aprile, 15 - via Castello, 68
Sonico	Gruppo Volontari Protezione Civile ed Antincendio Boschivo	SI	Associazione	1	Alta Valle Camonica	25050	4. ANTINCENDIO BOSCHIVO	Via XXIX Marzo 1945, 12
Sulzano	Gruppo Comunale di Protezione Civile di Sulzano	SI	Gruppo Comunale	3	Sebino	25058	1. LOGISTICA E SOCCORSO IN GENERE	Cesare Battisti, 91
Tavernole sul Mella	Gruppo Volontari Protezione Civile e Antincendio Boschivo di Tavernole sul Mella	SI	Associazione	5	Valle Trompia	25060	4. ANTINCENDIO BOSCHIVO	Piazza Martiri della Libertà, 1
Tremosine	Gruppo Comunale di Protezione Civile	SI	Gruppo Comunale	9	Alto Garda	25010	4. ANTINCENDIO BOSCHIVO	Via Papa Giovanni XXIII 1
Treviso Bresciano	Gruppo Volontari Protezione Civile e Antincendio Boschivo di Treviso Bresciano	SI	Associazione	8	Valle Sabbia	25070	4. ANTINCENDIO BOSCHIVO	Via Clusure, 1
Verolanuova	Gruppo Protezione Civile Bassa Bresciana Centrale	SI	Associazione	7	Bassa Pianura Bresciana	25028	1. LOGISTICA E SOCCORSO IN GENERE	Piazza della Libertà 1
Verolanuova	Gruppo Cinofile Verolese	SI	Associazione	7	Bassa Pianura Bresciana	25028	2. UNITA' CINOFILE	Via Giacomo Mondini, 4
Verolavecchia	Nucleo volontariato e protezione civile A.N.C.	SI	Associazione	7	Bassa Pianura Bresciana	25029	1. LOGISTICA E SOCCORSO IN GENERE	Via Liberazione, 89
Villa Carcina	Corpo Volontari Agroforestale	SI	Associazione	5	Valle Trompia	25069	4. ANTINCENDIO BOSCHIVO	Via Glisenti, 55
Visano	Gruppo Cinofile "Visano Soccorso"	SI	Associazione	10	Basso Garda	25010	2. UNITA' CINOFILE	Via Martiri della Libertà 4
Zone	Gruppo Comunale di Protezione Civile di Zone	SI	Gruppo Comunale	3	Sebino	25050	4. ANTINCENDIO BOSCHIVO	Via Monte Guglielmo, 42